LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 8 Luglio 1915 — ROMA — Giovedì 8 Luglio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 188

Già 1400 prigionieri sul Carso

Ferrovie e accampamenti nemici bombardati dall'alto

Patriottismo di tutti

L'« Idea Nazionale » si è riconosciuta, e non era difficile, fra quei giornali riguardo ai quali noi scrivemmo le poche righe, che domandavano se fosse lecito continuare una campagna di odio e di accusa contro persone e gruppi politici per un dissenso, che ormai si deve ritenere assolutamente sepolto nella concordia di tutta la nazione nella nuova situazione.

L'« Idea Nazionale » riconosce la giustezza di quanto noi scrivemmo per la riaffermazione della unione e della disciplina nazionale; ma poi ci accusa di esagerare, sia pure in buona fede, e ritiene inopportuno e pericoloso il nostro richiamo, come quello che potrebbe dare ai nemici l'illusione che in Italia ci siano dissensi e discordie.

Potremmo ritorcere contro di essa che nulla servirebbe meglio a creare all'estero, nei paesi nemici che ci spiano certo ansiosamente, tale impressione, quanto il perseverare, come essa e qualche altro giornale fanno, a fantasticare di misteriose complottazioni, di intrighi segreti, di tentativi insidiosi per provocare discordie, ed accusarne, diciamolo senza diplomazia questa volta, brutalmente ora questo ora quel personaggio. Non si fa una *omelette* senza l'uova, e chi ci spiasse con occhio malignamente speranzoso, potrebbe credere, a vedere tutta questa sospettosa ed ansiosa vigilanza di presunte congiure antipatriottiche, che per le congiure ci sia in Italia materia.

Ora questa non è, nel modo più assoluto; e la bellezza e la forza della nostra situazione sta appunto nel fatto della universale accettazione del grande cimento, coi suoi rischi e coi suoi sacrifizii, per la futura grandezza d'Italia; accettazione che non è meno sincera ed intera in chi abbia avuto pel passato, e nel momento critico, dubbi e dissensi. I quali, dal resto, per essere stati più generali che non si voglia ora da alcuni ammettere, non sono affatto ragione di vergogna o di debolezza; che anzi più forte è l'azione quanto sia stata meno impulsiva e più sottoposta a dubbi e a discussioni.

Quanti cittadini e uomini politici non sono stati sospesi nel loro spirito, per lunghi mesi, fra il neutralismo, beninteso qualificato, e l'interventismo, qualificato anch'esso? L'errore della « Idea Nazionale » sta nel perseverare a caratterizzare il neutralismo come assolutamente bülowiano. Oh! del neutralismo ve n'è stato dell'italianissimo, del salandrano, del sonniniano; perchè altrimenti come il governo italiano avrebbe trattato con l'Austria, e presentate anche le domande con l'accettazione delle quali la questione si sarebbe risolta amichevolmente con le vecchie alleate? Certe esagerazioni potevano essere comprese e spiegate nelle giornate passionali del maggio scorso; insistervi oggi diventa fredda odiosità, crudele persecuzione, settarismo che nulla può giustificare. Il patriottismo, l'amore e la volontà di azione e di sacrifizio per il proprio paese, è un patrimonio sacrosanto di tutti i cittadini, da cui nessuno, può essere escluso. Ingelosirsi di quel patrimonio, volerne fare cosa personale e di parte, è un errore e peggio, perchè riesce a diminuirlo, recando un grave danno alla patria stessa.

Mostrateci un'azione d'intrigo e di complotto, un attentato all'unità del sentimento nazionale da parte di chiunque, e saremo con voi nel condannarla e nel bollarla come si meriti. Ma devono essere fatti precisi e provati, e non la provocazione di una campagna che non ha più ragione di essere, che è un errore e può diventare peggio, quando i termini di essa sono interamente scomparsi nella nuova situazione, di sacrifizio e di eroismo, a cui l'Italia è arrivata. E nella quale noi abbiamo, non solo non ostacolare, ma desiderare e procurare che ogni cittadino, quali si siano stati i suoi dubbi e i suoi dissensi nel passato, porti il suo contributo.

Anche voi, del resto, non siete stati esenti da dubbi e dissensi. Oggi voi vedete pericoli e insidie di germanismo da tutte le parti, e pure aveva[te] cominciato con l'affermare che l'Italia doveva entrare nella lotta a fianco della Germania.

Dalle incertezze, dai dubbi che furono vostri, imparate a riconoscere la buona fede dei dubbi e delle incertezze che travagliarono altri. Se qualcuno [illegible] nella [illegible] germanofila [illegible] dai vostri primi [illegible], come lo potreste voi giudicare [illegible]

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 7 luglio 1915

In Val Daone il nemico tentò un attacco contro la nostra posizione di Passo di Campo; fu respinto con gravi perdite.

In Cadore le nostre artiglierie pesanti aprirono il fuoco sull'opere La Corte nell'alta Valle Cordevole e sulla Tagliata Tre Sassi al Passo di Valparola, danneggiandole gravemente.

In Carnia, oltre al consueto vano tentativo in direzione di Pal Grande, furono respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni di Passo Pramosio e di Monte Scharnitz.

Continuano con lenti ma costanti progressi i combattimenti sull'Altipiano Carsico. Ivi in complesso nella giornata del 6 al 7 abbiamo fatto 1400 prigionieri.

Nella notte sul 6 un nostro dirigibile bombardava efficacemente l'importante incrocio ferroviario a nord di Opcina. Nel mattino del 6 una squadriglia di nostri aeroplani riusciva a lanciare numerose bombe sul campo d'aviazione austriaco presso Alsovizza ad est di Gorizia, provocandovi incendi. Altro aeroplano gettava bombe sulla stazione di Nabresina. Fatti segno al fuoco di artiglierie e mitragliatrici, gli aviatori rientrarono incolumi.

CADORNA.

COME IL FORTE DELLA CHIUSA DI PLEZZO SI AFFACCIA SUL BURRONE

L'arresto del deputato Conci e la malafede austriaca

Un telegramma da Vienna, via Zurigo, ci diede la notizia che l'avvocato Enrico Conci, deputato trentino, capo del gruppo parlamentare italiano e vice-presidente della Camera austriaca era stato arrestato e tradotto nei campi di concentrazione di Leibnitz. Nessuno mai avrebbe ritenuto possibile che il governo di Vienna, nelle sue implacabili vendette contro gl'italiani ancora soggetti all'Austria, avrebbe messo le mani addosso all'on. Conci.

Fino allo scoppio della guerra l'on. Conci, eminente parlamentare, oratore facile e persuasivo era stato il punto di contatto fra il gruppo parlamentare italiano e il Ministero Stürgkh.

L'on. Conci, apparteneva al partito cattolico del Trentino, senza esagerazioni però, ma tale appartenenza gli facilitava l'accesso nelle auliche sale. L'essere del partito cattolico non gli impediva di sentire italianamente e di dedicare tutta la sua attività alla soluzione di due problemi, che risolti — secondo lui — avrebbero attenuato la tensione dei rapporti fra il governo e gl'italiani dell'Austria.

I due problemi che facevano parte del programma minimo che gl'italiani del Trentino e della Venezia Giulia, volevano veder risolto, erano: l'*Autonomia del Trentino* e l'*Università italiana a Trieste*. L'on. Conci, appoggiato anche dai liberali trentini, guidati dall'on. Malfatti, podestà di Rovereto, si occupò con grande energia dei due progetti.

La questione dell'autonomia del Trentino aveva fatto rilevanti progressi. Era una questione basata su di un principio di giustizia; si trattava di ottenere la separazione amministrativa del Trentino dal Tirolo, con l'erezione di una sottoluogotenenza a Trento. Il progetto di autonomia, abilmente compilato dall'on. Conci e dall'on. Malfatti era così modesto, così equo, che trovò nella Dieta di Innsbruck l'appoggio di due eminenti parlamentari del partito liberale tedesco, il dott Grabmayer e il dott. Wahrmeuter. Anche le trattative col Ministero, condotte dall'on. Conci, facevano sperare che l'Austria avrebbe soddisfatto a questo minimo postulato degli italiani del Trentino. Ma proprio all'ultimo momento la camarilla di Corte pose il suo veto.

L'on. Conci a chi lo interrogava disse che il partito militare, dominante a Vienna e a Corte temeva che l'autonomia del Trentino avrebbe fatto fiorire l'irredentismo. La verità è che il reazionario partito militare dell'Austria, il responsabile della grande guerra, non voleva far nulla a vantaggio degli italiani, perchè temeva un ravvicinamento coll'Italia, sulla base di un buon trattamento degl'italiani.

E veniamo al secondo capo saldo del programma minimo degl'italiani: L'Università italiana a Trieste. Anche questo postulato trovò nell'on. Conci un caldissimo fautore. Un accordo perfetto era stato raggiunto fra trentini, triestini, istriani e goriziani perchè la sede fosse Trieste. L'on. Conci, come capo del gruppo parlamentare italiano e come vice-presidente del Parlamento austriaco aveva fatto pesare la sua autorità sul governo, avvalorata dall'indefessa e costante azione dei migliori uomini della Venezia Giulia. Si era venuti anche ai ferri corti. C'è stato un momento in cui in quella baraonda che è il Parlamento austriaco, i diciannove voti degli italiani pesavano sulla bilancia in modo da poter provocare una crisi ministeriale in un momento veramente critico. Allora il Ministero s'accorse che gl'italiani esistevano; fu chiamato d'urgenza l'on. Conci, l'arbitro della situazione. Si venne ad un compromesso. Il progetto dell'Università italiana sarebbe stato portato subito alla Camera, ma in compenso gl'italiani, col loro voto, avrebbero salvato, il Ministero pericolante. E i deputati italiani lo salvarono! Ma con la solita malafede austriaca, col solito gesuitismo il progetto dell'Università italiana fu rimandato di bel nuovo alle calende greche. Facevano sempre così cogl'italiani! Altissime le proteste ma il governo tagliò corto e chiuse la sessione. E siamo venuti alla guerra senza autonomia e senza Università italiana. E i giornali di Vienna continuano, parlando dell'Italia, a chiamarla «la traditrice». E come commenteranno l'inqualificabile arresto di Enrico Conci, l'uomo che con indomita energia e con buonissime ragioni aveva cercato di condurre il governo austriaco, l'incorreggibile, a rendere un po' di giustizia agli italiani dell'Austria?

a. g.

Il comandante del "Turbine" è vivo a Neulembak

E' giunta notizia, per il tramite della Nunziatura di Vienna, alla famiglia Bianchi, che il comandante del *Turbine* — perduto nell'Adriatico il 24 luglio — capitano Luigi Bianchi, raccolto ferito da una nave austriaca; si trova ora, guarito, prigioniero nel campo di Neulembak, presso Vienna.

Come fu abbattuta l'aeronave del comand. Castracane

ANCONA, 7.

L'Ordine riceve da Forlì: Ho avuto occasione di conoscere qui la signora Danise, che fu spettatrice della caduta del dirigibile comandato dal comandante Castracane.

La signora trovavasi a Lussin, come infermiera dell'ospedale. Mentre stava alla finestra, vide apparire all'orizzonte il dirigibile, proveniente da Fiume. Udì poi un colpo di cannone e subito l'aeronave iniziò la discesa, evidentemente per un guasto al motore.

Il personale di una torpediniera accorse a raccogliere i caduti. Alcuni dell'equipaggio erano feriti leggermente, compreso il comandante, del quale la signora Danise fa una descrizione completa, conforme ai connotati del giovane aviatore fanese.

I feriti vennero condotti all'abitazione della signora Danise, che per ignote ragioni veniva chiusa nella stanza terrena e, dopo poche ore veniva sfrattata da Lussin.

Però essa ebbe il tempo di scambiare alcune parole col medico curante i feriti, restando rassicurata sul loro stato. Il comandante avrebbe riportata qualche contusione, di cui una al ginocchio, ma di nessuna gravità.

I servizi civili nelle terre redente

La giustizia

L'Agenzia Stefani comunica:

Il progressivo ritorno della vita normale nei territori occupati ha richiesto, dopo il già annunziato ordinamento dell'amministrazione politica ed autonoma, la regolarizzazione provvisoria della giustizia civile e penale. Vi provvede una ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito.

Seguendo la norma generalmente accolta di diritto pubblico, la ordinanza afferma il principio dell'applicabilità del diritto preesistente nei territori occupati. Per ora sono riattivati soltanto i giudizi distrettuali, ai quali possono essere addetti magistrati ed altri impiegati del regime passato quando dal Segretariato Generale per gli affari civili siano riconosciuti meritevoli della conferma nell'ufficio, e, in loro mancanza, magistrati del Regno designati dal Ministero di Grazia e Giustizia o altre persone idonee da scegliersi specialmente tra i giurisperiti delle provincie redente.

Risolvendo nel modo migliore una controversia dibattutasi nel campo giuridico durante questa guerra europea circa la formula di intitolazione delle sentenze, l'ordinanza, inspirandosi al concetto fondamentale che nel periodo della occupazione militare ogni potere emana dal Comando Supremo, determina appunto che le sentenze e gli altri provvedimenti dei giudizi distrettuali siano emanati « in forza di poteri conferiti dal Comando Supremo del R. Esercito Italiano ».

Finchè non sia consentita dalle circostanze la riattivazione dei tribunali provinciali o circolari, i ricorsi contro le sentenze ed i provvedimenti dei giudizii (ammessi soltanto per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge) vanno diretti al Comando Supremo.

Per la giustizia penale, riconosciuta la precedenza della giurisdizione dei tribunali militari a norma del codice penale per l'esercito, la competenza dei giudizi distrettuali è temporaneamente estesa a tutti i reati la cui cognizione spetterebbe ai tribunali provinciali o circolari. Le autorità amministrative (commissari civili per i capitanati distrettuali e sindaci per i comuni) continueranno a rimanere investite della cognizione delle trasgressioni a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Di particolare importanza si presenta la giustizia onoraria che è affidata illimitatamente ai giudizii distrettuali. Si apre così ai giudici un campo di attività benefica per le popolazioni che, private dei capi-famiglia dalla guerra e dai rigori austriaci, hanno bisogno dell'opera e del consiglio dei giudici specialmente per le tutele, le curatele e le successioni.

Di non minore utilità sono le norme sui provvedimenti conservativi attribuiti ai giudici anche al difuori della competenza onoraria, ed anche senza domanda di interessati che possono essere assenti, per la difesa di diritti o di interessi lesi od esposti a pericolo.

Le condizioni presenti dei territori occupati hanno imposto di rendere generali per tutta la giustizia civile contenziosa quei provvedimenti che la legislazione del Regno, come a suo tempo quella austriaca, ha limitato ai mobilitati, e ciò finchè gradualmente siano scomparse od almeno mitigate le conseguenze dello sconvolgimento portato dalla guerra ed in particolare dalle rappresaglie e dagli internamenti del Governo austriaco. Fu perciò pronunciata la sospensione dell'amministrazione della giustizia contenziosa (civile e commerciale) e la sospensione del corso delle prescrizioni e dei termini legali e convenzionali.

Con gl'indispensabili adattamenti alla particolare situazione dei paesi si è creato così nei giudizii distrettuali, accanto ai tribunali militari, un altro valido strumento di ordine, di sicurezza, di protezione sociale.

L'amministrazione

Ecco le più importanti disposizioni dell'annunziata ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito sull'ordinamento provvisorio dei servizi civili nei territori austriaci occupati:

Art. 1. — Salvo i provvedimenti determinati da necessità immediate, di competenza dei Comandi delle truppe nelle zone di operazione, la gestione dei servizi civili, nel territorio occupato della Monarchia Austro-Ungarica, è esercitata dal Comando Supremo del R. Esercito, a mezzo del Segretario Generale per gli affari civili.

Art. 2. — A capo di ogni distretto politico del territorio occupato è dal Segretario Generale destinato un Commissario civile.

Art. 3. — Il Commissario civile dipende gerarchicamente dal Segretario Generale, ma coadiuva le Autorità militari e ne segue le disposizioni che, in relazione allo stato di guerra, siano da esse emanate.

Art. 4. — Con provvedimento del Segretario Generale, i funzionari civili dello Stato nel territorio occupato potranno, in seguito a domanda, essere mantenuti provvisoriamente in carica per le mansioni proprie del loro ufficio o per quelle che saranno loro assegnate dal Segretario Generale o dal Commissario civile.

Art. 5. — Ai funzionari ammessi a continuare in via provvisoria nel proprio ufficio, od investiti di altre mansioni, è concesso un assegno, non soggetto ad alcuna ritenuta, in misura non superiore allo stipendio netto di cui fruivano.

Lo stesso trattamento può esser fatto a funzionari di altri fondi pubblici, in quanto gli stipendi siano pagati da Casse dello Stato.

Art. 6. — In seguito a domanda, con provvedimento del Segretario Generale, può essere corrisposto, in via provvisoria, in luogo delle pensioni concesse dallo Stato a persone residenti da oltre un anno nel territorio occupato, un assegno in misura non superiore ai due terzi dell'ammontare delle pensioni medesime.

Lo stesso trattamento può essere fatto a pensionati d'altri fondi pubblici, in quanto le pensioni siano pagate per mezzo delle Casse dello Stato.

Art. 7. — La decorrenza degli assegni a titolo di stipendio o di pensione non potrà essere anteriore al 1.o luglio 1915.

Art. 8. — I funzionari mantenuti provvisoriamente in carica sono disciplinarmente soggetti al Segretario Generale e ai Commissari civili e potranno essere in ogni caso sospesi od esonerati dal loro ufficio.

Art. 9. — Tutte le amministrazioni dei Comuni e degli altri Enti pubblici locali s'intendono sciolte dalla data della occupazione militare, ma rimangono in carica, con la responsabilità delle gestioni e dei patrimoni immobiliari e mobiliari loro affidati, fino all'insediamento dei nuovi amministratori straordinari.

Art. 10. — Per ciascun Comune il Segretario Generale nominerà un Sindaco incaricato della temporanea amministrazione dell'azienda.

Per ogni altra Amministrazione il Segretario Generale nominerà un Presidente.

Art. 11. — I Sindaci dei Comuni e i Presidenti delle altre pubbliche amministrazioni potranno delegare ad altre persone, previa l'autorizzazione dei Commissari Civili, alcune delle funzioni inerenti al loro ufficio, determinando tra esse chi debba sostituirli in caso di assenza o di impedimento.

Art. 12. — I Sindaci dei Comuni e i Presidenti delle altre pubbliche amministrazioni eserciteranno tanto le funzioni attribuite dalle leggi vigenti ai Podestà e ai capi delle singole amministrazioni, quanto quelle attribuite ai Consessi stabiliti dalle leggi medesime per ciascun ente.

Essi potranno, in ogni tempo, essere sospesi od esonerati dall'ufficio.

Art. 13. — Tutte le deliberazioni dei Sindaci dei Comuni e dei Presidenti delle altre pubbliche amministrazioni saranno emanate « in forza dei poteri conferiti dal Comando Supremo del Regio Esercito Italiano ».

Esse non saranno valide senza la ratifica del Commissario Civile.

Il Segretario Generale può in ogni tempo annullarle.

Art. 14. — Ai Comuni e alle Amministrazioni degli enti pubblici locali potranno, in seguito a deliberazione dei Sindaci o dei Presidenti, essere assegnate, con provvedimento del Segretario Generale, somme a titolo di anticipazione su prestiti da regolarizzarsi entro sei mesi dall'avvenuta concessione.

Tali assegnazioni dovranno servire esclusivamente per provvedere a spese di competenza dei Comuni o degli altri enti, quando si dimostri che, per effetto dello stato di guerra, i mezzi ordinari siano venuti a mancare o non siano sufficienti.

Il culto

Ad un altro servizio di pubblico interesse, nei territori occupati, fu, in questi giorni, provveduto: alla reggenza delle parrocchie rimaste vacanti, con pregiudizio anche della regolarità dello stato civile affidato, per la legge austriaca, ai curatori di anime.

Prevenendo il desiderio delle popolazioni, il Comando Supremo, che curò gli opportuni accordi con l'autorità ecclesiastica fornita di istruzioni pontificie, incaricò della sostituzione, nella maggior parte delle parrocchie, sacerdoti mobilizzati quali soldati di sanità, che per tutta la durata dell'incarico furono autorizzati, pur rimanendo mobilitati, a vestire, come i cappellani militari, l'abito ecclesiastico ed a risiedere senza interruzione nelle pievi loro affidate. Si ebbe cura di scegliere sacerdoti provenienti dalle provincie del regno contermini ai territori occupati, dei quali conoscono le condizioni, le consuetudini, i dialetti.

Questi provvedimenti per i servizi ecclesiastici sono stati accolti dalle popolazioni con vivo gradimento e i nuovi sacerdoti contribuiscono efficacemente allo svolgimento della vita civile rinnovatasi dovunque in modo confortevole dopo la nostra occupazione.

Il [illegible] chiaro [illegible] dell'alto spirito che regna tra la popolazione civile addetta a servizi di pubblica utilità nelle zone di operazione dell'esercito. A cura del benemerito Comitato Agrario istituito presso il segretariato generale per gli Affari civili del Comando Supremo, una squadra di lavoratori aveva avuto incarico di mietere, per conto della popolazione indigena assente, il grano in un territorio ancora molestato dal nemico con bombe e granate. Iniziatosi il lavoro, incominciò anche il sibilo dei proiettili e lo scoppio di qualche bomba cadente nelle immediate vicinanze dei campi su cui ferveva il lavoro dei mietitori. Qualche operaio se ne mostrò impressionato ed espresse il desiderio di allontanarsi. Bastò che uno dei lavoratori rivolgesse ai compagni fervide parole, che ricordasse loro tutta la importanza dell'opera prestata, onde venivano ad essere equiparati ai soldati che nelle trincee combattevano per la Patria, bastò che rilevasse la importanza della tempestiva raccolta del grano che doveva dare il nutrimento alle popolazioni e completare i mezzi della vittoriosa resistenza del Paese — bastarono queste semplici ma commoventi parole perchè ad una voce la squadra, in onta al pericolo, deliberasse di proseguire nel lavoro, disposta a sacrificare anche la vita per il compimento di questo dovere civile liberamente assunto. Il Comitato Agrario, risaputo il fatto, diede alla coraggiosa squadra, con una mercede straordinaria, un segno anche esteriore del proprio compiacimento.

L'estrema stupidità austriaca a Trieste

La *Corrispondenza* ha da Zurigo, 7:

« Sono giunte a Trieste alcune suore incaricate di ritirare i bambini al disotto dei 12 anni, che sono ancora in città. Tutti debbono essere consegnati; e la polizia è incaricata di prestare man forte per la esecuzione di tale disposizione. Questi bimbi saranno internati in Austria ed affidati alle cure di religiose. Tale ordine tende a liberare Trieste di ogni essere inutile alla difesa della città. Le donne debbono rimanere, perchè non essendovi uomini in numero sufficiente, esse saranno armate. Il governo ha strappato loro dalle braccia i figliuoli perchè possano prestare la loro opera indisturbate! »

Negoziati austro-rumeni a Vienna?

ZURIGO, 6 luglio.

Si ha da Vienna che l'altro ieri il signor Majorescu ex-primo ministro di Romania avrebbe partecipato a una conferenza fra il cancelliere Bethmann-Holweg, von Yagow, il barone Burian e il conte Tisza.

Sarebbe stata discussa la questione dei compensi per la neutralità della Romania alla quale gli Imperi Centrali farebbero vastissime promesse... per dopo la vittoria.

Si dice che debba arrivare a Sofia, latore di un autografo di Re Giorgio d'Inghilterra allo Zar Ferdinando, un generale britannico. Tale documento sarebbe di decisiva importanza.

Lo Zellenkofel conquistato da 30 alpini

UDINE, 7.

Si hanno qui particolari sull'azione svolta dai nostri alpini per la conquista dello Zellenkofel. Ordinariamente la salita del monte si compie da Plöken, pel declivio austriaco, essendo quello italiano tale da renderne la scalata impossibile. Gli austriaci avevano stabilito un po' più basso della vetta, in un ripiano assai ben riparato dal nostro fuoco, un posto di osservazio-

[illegible] che mandava con l'eliografo i suoi segnali all'artiglieria appostata più in basso. Un drappello di una quarantina di uomini si era ivi trincerato nel ripiano per tenere la posizione.

Data una tale situazione, i nostri che avessero voluto tentare di snidare il nemico, avrebbero dovuto compiere la salita per un costone pericolosissimo, che non permette che di camminare in fila indiana e [illegible] lentamente, esposti sempre al fuoco nemico. Gli austriaci pertanto ritenevano impossibile l'impresa, ma avevano dimenticato che nulla è impossibile per i nostri alpini i quali non esitarono infatti a tentare l'aspra ascesa. Si formò così una spedizione di volontari, una trentina in tutto, al comando di due tenenti. Le pareti del monte strapiombano a picco, ma gli alpini le scalarono. Precedeva il tenente ...., seguivano, legati insieme, i soldati, e chiudeva la piccola schiera il tenente, che dirigeva i portatori di una mitragliatrice.

Lentamente, ma sicuramente, i nostri compirono la scalata. Attesero la notte alta, quando nell'accampamento nemico si era alfine fatto il silenzio; allora, bruscamente, i nostri soldati guidati dalla placida luce lunare si rivelarono col fuoco dei loro fucili e della loro mitragliatrice. Poi, senza dar tempo ai nemici di riaversi, si lanciarono su loro, urlando *Savoia!* alla baionetta. Non uno degli austriaci scampò. Un solo ufficiale, che li comandava, riuscì a sottrarsi con la fuga all'impeto degli alpini.

Ormai la strada era libera, e la mattina sulla posizione strappata al nemico poterono salire gli alpini, che vi si trincerarono saldamente.

I critici svizzeri

[illegible] il [illegible] nostro esercito

ZURIGO, 7

In una sua interessante corrispondenza delle operazioni sul settore italiano il corrispondente di guerra della Gazzetta di Losanna si sofferma specialmente ad illustrare lo spirito che anima le nostre truppe e il valore che hanno dimostrato in più combattimenti.

« Il popolo italiano deve essere fiero dei suoi soldati, a qualunque arma essi appartengano — così scrive, e a testimonianza di questa sua affermazione cita il combattimento presso Sagrado. — Gli italiani avanzarono eroicamente sotto il fuoco nemico e arrivati davanti alle trincee austriache impegnarono una terribile lotta a corpo a corpo. Con uno slancio irresistibile i nostri soldati penetrarono in una prima linea di trincee, occupandole. Ora il bollettino austriaco ha avuto l'impudenza di annunziare questo scontro affermando che gl'italiani erano stati respinti con gravi perdite! »

Occupandosi poi della nostra artiglieria il corrispondente ne rileva la sua superiorità su quella nemica, osservando che le previsioni che erano state fatte non soltanto sul nostro materiale, ma anche sul personale sono state brillantemente confermate alla prova del fuoco. Basterebbero del resto a dimostrare l'esattezza di questo rilievo le importanti operazioni contro Malborghetto, compiute appunto per opera dei cannoni e degli artiglieri nostri.

La Svezia in difesa della neutralità

LONDRA, 7.

I giornali pubblicano la notizia che la flotta svedese ha lasciato le sue basi navali ed è partita verso l'isola di Gotland, nel Baltico. Naturalmente qui si commenta assai questa mossa, e si nota pure che questo movimento della flotta è stato rilevato anche a Pietrogrado.

Anzi telegrafano da Pietrogrado che l'ambasciatore di Svezia ha fatto a questo proposito alcune dichiarazioni. Egli ha detto:

« Come è noto, la squadra russa ha impegnato qualche giorno fa un combattimento con la flotta tedesca nel Baltico. Durante questo combattimento un incrociatore tedesco è uscito dalla linea del fuoco e si è lanciato sulla costa, non lungi da una città dell'isola di Gotland. Ora per quanto questa nave avesse ammainato la sua bandiera, trovandosi nelle acque territoriali svedesi, le navi russe continuarono a cannoneggiarla. A questo si deve lo spostamento della nostra squadra ed io ho ricevuto dal mio governo un telegramma nel quale mi si prescrive di chiedere delle spiegazioni al Governo imperiale ».

I rapporti russi-anglo-svedesi

Passando quindi a parlare dei rapporti tra la Russia, la Svezia e l'Inghilterra, l'ambasciatore svedese ha aggiunto di [illegible] in [illegible] nel modo più formale, che in Svezia gli uomini che sono al potere come la maggioranza del popolo, hanno tendenze estremamente pacifiche e desiderano mantenere con la Russia relazioni di buon vicinato.

« Certo la posizione del mio paese — egli ha detto — è delle più difficili a causa delle misure draconiane prese dal gabinetto di Londra per eliminare il contrabbando con la Germania. Il nostro commercio è rimasto arrestato e la vita economica ne soffre molto. I circoli commerciali svedesi si sono rivolti al Ministero degli Affari Esteri facendo rilevare questa situazione e nello stesso tempo, è cominciata una viva agitazione nei giornali. Il Governo del mio paese non poteva non prestare ascolto a queste voci e parecchie volte il ministro degli Affari Esteri ha parlato con l'ambasciatore inglese a Stoccolma, pregandolo di far conoscere a Londra i punti della situazione [illegible] della Russia. Gli inglesi sbarcavano le nostre mercanzie e trattenevano la posta e i telegrammi. Malgrado questo, nulla si fece per impedire un tale stato di cose.

« Allora il nostro Governo fu costretto a prendere verso le navi inglesi le stesse misure che avevano già provocato in Svezia le proteste di cui ho parlato, e le misure portarono alle conseguenze che noi abbiamo dovuto trattenere delle mercanzie destinate alla Russia. E' certo da deplorare che tali disposizioni tocchino molto sensibilmente anche questo paese, ma bisogna anche notare che la Svezia ha dovuto prendere delle contromisure. Io [illegible] — ha concluso l'ambasciatore, che gli scambi di vedute che hanno avuto luogo tra Stoccolma e Londra, porteranno ad una intesa completa, e fortunatamente in Inghilterra si riconosce oggi la giustezza dei nostri reclami tanto che in questi giorni è stata costituita una commissione speciale anglo-svedese che deve fare un'inchiesta sulla situazione anormale che si è prodotta, e trovare la via d'uscita ».

Speriamo che i risultati corrispondano agli [illegible] del [illegible] paese.

La situazione

Il comunicato sulle nostre operazioni militari svoltesi il giorno 5 corrente, registra una intensa e vasta azione aggressiva per parte del nemico che oltre che sul fronte carnico, si è prolungata anche contro posizioni nostre del Tirolo-Trentino. Tutti gli attacchi furono respinti e con gravi perdite del nemico che in tali azioni ha sviluppato assai offensività. In massima il nemico ha tentato di tornare in possesso delle posizioni tanto importanti carniche per cercare di attenuare la nostra pressione contro la posizione strategica Tarvis-Predil e in Cadore di premunirsi e parare le nostre minacce contro la sua linea di arroccamento della Pusteria. Essa è ora l'unica strada per la quale lo scacchiere delle operazioni austriache dell'Isonzo sia collegato al Tirolo-Trentino. Come può notarsi, prosegue il periodo di azione nostra in cui la le fanterie tutelano e proteggono l'azione delle nostre artiglierie, sia nella Carnia che nel Cadore. In entrambi i settori devonsi distruggere i forti nemici che sbarrano la nostra avanzata, o che possono servire di punti di appoggio per azioni nemiche contro di noi. L'offesa nemica ha esteso la sua azione anche contro il Pizzo Avostano (2196 m.) che si trova ad Est del Passo di M. Croce e domina il passo di Pramosio. E' questo un centro di molti buoni sentieri che irradiandosi collegano l'alta Valle del But e Lum con gli affluenti di sinistra del Gail. Contro la nostra posizione di Pizzo Avostano il nemico spiegò considerevoli forze respinte da noi con un fiero contrattacco. Come vedesi, il nemico dispone ormai già di considerevoli forze in Carnia che gli permettono di tastare le nostre posizioni con buoni nerbi di truppe e in vari punti; ma dall'esito delle azioni si rileva che le nostre occupazioni sono saldamente munite e presidiate. Il nostro soldato si è ben presto reso famigliare l'arte del trincerarsi.

Nella zona dell'Isonzo prosegue la nostra pressione offensiva che avanza, benchè tenacissimamente contrastata dal nemico. Non sono fronti, nè posizioni dove possono svilupparsi sia manovre che masse. Si tratta di fronti limitati e che non permettono che un dato sviluppo di masse, è essenziale accoppiare l'audacia alla prudenza, alla calma, alla pazienza. Attività, offensività si richiede per riuscire, ma non impulsività. Da quanto sopra, si comprende che non può esservi che un'azione progressiva ma lenta. Il comunicato non precisa i limiti della nostra avanzata sul Carso, ma il numero dei prigionieri fatti, la costatazione sobria ma precisa di sviluppo regolare della nostra offensiva sul Carso indicano che non lievi vantaggi di spazio debbono essersi raggiunti. Nelle operazioni di attacco frontali, lo spazio che un esercito si pone dietro le sue linee, in altre parole la profondità dell'occupazione costituisce i polmoni che permettono all'attaccante di respirare sempre più liberamente e ampiamente. Una truppa risente da tale profondità il sollievo che un uomo stretto in un tutto che lo comprime risente man mano questo, slacciandosi, si allenta e gli libera la respirazione.

Seguono gli atti e i metodi di combattere sleali per parte degli Austriaci, ma non vale la pena ormai di registrarli. Su tutti i teatri le truppe degli Imperi centrali hanno perso il senso di ciò che in guerra è solo lecito, onesto, onorevole.

Infine il Comando delle nostre truppe constata che Comandi e truppe coi loro atti affermano l'altissimo loro spirito combattivo e « il fermo proposito di raggiungere ad ogni costo gli obbiettivi loro assegnati ». Frase epica che constata le gravi difficoltà e come le truppe siano all'altezza voluta per superarle.

Sugli altri teatri di guerra le situazioni generali sono mutate anche per quanto potrebbe osservarsi circa la ripercussione di fatti di un teatro, sulle operazioni degli altri. Alla preoccupazione che all'inizio della guerra europea si aveva per il numero uomini, si è ora sostituita ovunque quella del numero munizioni. Anche oggi è stata la soprapreparazione tedesca che raggiungendo ad un tratto dei successi con tale superiorità, ha dato l'allarme e scosso gli altri belligeranti. In Francia, Inghilterra, Russia la parola « Munizioni e armi » ha preso il posto che nei discorsi di Catone aveva il « Delenda Cartago ». Finalmente il problema è stato riconosciuto in tutta la sua gravità e ovunque sono corsi al riparo. Ed anche per il numero munizioni seguirà come per il numero uomini; la Germania non riuscita ad un successo decisivo con questa nuova sorpresa, dovrà trovarsi in seguito di fronte alla coalizione di produzione di molti Stati che avranno il vantaggio di non dover temere l'esaurimento delle materie prime.

Le amenità dei comunicati austriaci

MILANO, 7.

Il *Secolo* riceve da Londra: I comunicati austriaci riguardanti la guerra e le notizie di carattere internazionale cominciano a divertire la stampa londinese, la quale si diletta di fare intorno ad essi umoristici commenti. Stasera, per esempio, l'*Agenzia Central News*, pubblicando il consueto riassunto dei giornali viennesi, dice che in un solo giorno essi pubblicarono le seguenti notizie: E' scoppiata la rivoluzione in Russia; molte provincie sono in mano degli insorti. L'anarchia completa regna nei porti del Mar Nero. La rivolta della popolazione di Kiew, ferocemente repressa. I contadini affamati invadono le città, dopo aver bruciati nelle campagne circostanti i castelli della nobiltà. Gli Italiani avendo già subito enormi perdite di 40 mila uomini, hanno abbandonato il tentativo di occupare Trieste. In seguito ad un incidente nell'Egeo, la Grecia ha domandato che l'Inghilterra presenti immediatamente scuse. Il *leader* nazionalista irlandese Redmond ha iniziato una agitazione per la immediata conclusione della pace.

E così via su questo tono.

I Francesi resistono all'offensiva tedesca

Rivelazioni di Lord Haldane

sulla preparazione germanica della guerra

LONDRA, 7.

Lord Haldane ha tenuto ieri sera un discorso la cui importanza non sfugge ad alcuno. Parlando della propria missione in Germania, e dei vari sforzi che egli fece per giungere ad una intesa pacifica fra i due paesi; non solo, egli ha dichiarato, vide fallire la missione della quale era incaricato; ma tornò in Inghilterra con la convinzione profonda e la certezza che la Germania voleva e preparava la guerra. Egli partecipò agli altri membri del governo le sue convinzioni, e fu in seguito ai suoi consigli, che in Inghilterra si cominciò a considerare seriamente la possibilità di dovere, un giorno, trovarsi di fronte alla Germania; e la Grande Bretagna incominciò da allora i suoi preparativi.

Churchill ministro della Marina ebbe l'incarico di condurre la flotta di guerra a tale stato di efficienza da neutralizzare sempre più la rapida espansione della Marina tedesca, ciò che fu fatto. Haldane, che era ministro della Guerra, considerò il da farsi e convocò d'urgenza il Comitato della difesa nazionale. Vi erano tre alternative; la prima era di accontentarsi di opporre all'avversario una marina invincibile ed un piccolo esercito sufficiente per la difesa interna dell'Impero; la seconda era di istituire una forma speciale di coscrizione obbligatoria per la formazione di un esercito della difesa territoriale, ciò che avrebbe permesso di mandare sul continente l'esercito permanente; la terza era di formare un esercito di due milioni di uomini con due anni di allenamento pronti a combattere sul continente, se fosse stato necessario. La seconda alternativa fu respinta dal Comitato ritenendosi sufficiente per la difesa territoriale l'esercito permanente. La proposta di formare un grande esercito paragonabile a quelli continentali, raccolse i maggiori suffragi ma fu ritenuta inattuabile data la gravità del momento politico per cui la guerra poteva scoppiare prima che il nuovo esercito fosse organizzato; nel qual caso l'Inghilterra si sarebbe trovata senza il piccolo ma efficientissimo esercito stipendiato e con una accozzaglia di reclute disorganizzate ed inette. D'altra parte gli eserciti russo e francese non erano allora organizzati come ora. Si giunse a concludere di provvedere alla difesa nazionale con l'espansione della marina da guerra, col mantenimento dell'esercito regolare destinato ad agire sul continente e con l'organizzazione della milizia territoriale, pronta a rinforzare l'esercito regolare sul continente stesso.

« Dunque, concluse Haldane, non è vero che l'Inghilterra si sia lasciata cogliere assolutamente sprovvista dalla guerra. Si sarebbe potuto e dovuto fare di più, ma conviene considerare che prima preoccupazione del governo era di preteggere il territorio nazionale e se la Germania lo avesse assalito avrebbe dovuto affrontare una flotta due volte più potente della sua ed un esercito piccolo ma bene armato ed equipaggiato, magnificamente allenato, più che sufficiente per rendere l'invasione materialmente impossibile. »

Il governo, ha continuato Haldane, considerava il fatto che con l'esercito di volontari e con la marina, senza cioè alcuna forma di coscrizione obbligatoria, l'Inghilterra avrebbe avuto l'enorme vantaggio sull'avversario di potere continuare la guerra magari 10 anni senza disorganizzare la compagine della nazione. Per non correre il rischio di essere dominati dalla Germania [illegible] la via più spedita, assicurandosi [illegible] tutto la assoluta supremazia sul mare rimane ancora da vedere se gli inglesi si siano sbagliati.

« D'altronde, continuò Haldane, siamo noi la sola nazione che fu colta di sorpresa dalla guerra ed in questo senso impreparata? Guardate la Germania. Credete che lo Stato Maggiore tedesco avrebbe decisa la guerra se avesse preveduto che l'Italia si sarebbe ribellata all'iscosa slealtà delle sue alleate, che il suo commercio sarebbe stato distrutto, che i suoi traffici marittimi annientati, che l'India si sarebbe rivelata preziosa alleata degli inglesi, che il mondo maomettano, all'infuori della Turchia, sarebbe rimasto neutrale, che il Giappone avrebbe in poche settimane distrutte le vestigia della dominazione tedesca nell'Estremo Oriente, che perfino Botha avrebbe condotto i boeri vittoriosi nella capitale del sud Africa tedesca? Sono certo che se i responsabili della guerra avessero preveduto tutto questo, avrebbero concluso che il giuoco era troppo rischioso nonostante la magnifica preparazione del loro esercito. »

Insomma, secondo Haldane, nessuno poteva formarsi l'idea precisa della immensità della presente conflagrazione e, come la stessa Germania, anche l'Inghilterra si era fatta illusione sulle circostanze in cui si sarebbe trovata a faccia a faccia col formidabile nemico. Non è dunque il caso di essere pessimisti. Secondo Haldane gli Alleati debbono soprattutto risolvere il problema. Come 280 milioni di uomini possano organizzare la guerra contro 120 milioni, queste essendo le rispettive somme delle popolazioni alleate e degli imperi centrali. Da questo fatto fondamentale si può trarre pieno profitto per la vittoria; le necessità del momento non sono gli uomini nè il danaro, nè l'energia; per quanto tutto ciò è essenziale, la necessità più urgente è l'organizzazione dalla quale proviene quella forza di resistenza che è il fattore materiale e morale decisivo.

Questo discorso di Haldane, vivamente applaudito, ha prodotto una profonda impressione. Data l'ora tarda in cui fu pronunciato i giornali non sono arrivati in tempo a commentarlo ma esso susciterà senza dubbio vivaci discussioni. E' difatti la prima volta che l'[illegible] visita di Haldane a Berlino [illegible] del 1912 viene [illegible] da colui che ne fu il protagonista.

La guerra franco-belga-tedesca

Successi inglesi presso Yprès

LONDRA, 7.

Un comunicato del Maresciallo French dice: La situazione sul fronte britannico è, dall'ultimo comunicato, stazionaria. Vi sono stati duelli di artiglieria intermittenti, durante i quali, specialmente nella regione di Ypres, i Tedeschi impiegarono grandi quantità di proiettili asfissianti. Otto mine tedesche esplosero in diversi punti del fronte britannico senza danneggiare le trincee il 30 giugno, quando a nord di Neue Chapelle sfondammo il fronte tedesco su una lunghezza di cinquanta yards.

Il 4 corrente a nord di Ypres i nostri artiglieri distrussero una trincea tedesca che un distaccamento di soldati di fanteria ha poi terminato di distruggere. Abbiamo sloggiato alla baionetta alcuni superstiti del nostro bombardamento ed abbiamo trovato nella trincea distrutta una mitragliatrice distrutta.

Le nostre perdite sono state insignificanti; il distaccamento che compì questa operazione ritornò alle trincee per così dire intatto.

Il comunicato tedesco parla probabilmente di questo fatto il 5 corr. quando pretende che i Tedeschi abbiano spinto un attacco sulla via di Pilken. Nella mattinata del 5 dopo due ore di bombardamento, i Tedeschi si impadronirono di una barricata sulla via ferrata da Ypres a Roulers; ma contrattaccando subito riprendemmo le nostre posizioni.

Sulla estrema sinistra, a nord di Ypres, abbiamo preso nella mattina del 6 circa duecento yards di trincee tedesche ed abbiamo fatto ottanta prigionieri. Cannoni e lancia-bombe francesi hanno contribuito a questo successo.

La cattedrale di Arras bombardata

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Le truppe britanniche hanno respinto parecchi contrattacchi diretti contro le trincee, di cui esse si sono impadronite la scorsa notte a sud-ovest di Pilkon, hanno fatto ottanta prigionieri ed hanno inflitto al nemico gravissime perdite.

I Tedeschi hanno bombardato Arras e specialmente la Cattedrale con granate incendiarie. Qualche proiettile è stato pure lanciato contro Reims.

Nell'Argonne, cannoneggiamento senza azione di fanteria. Sugli Hauts de Meuse sull'altura a sud del burrone di Sonvaux abbiamo ripreso un elemento di trincea nel quale i Tedeschi avevano posto piede ed erano riusciti a mantenervi dal 27 giugno e ci siamo spinti al di là. Il nemico, dopo un violento bombardamento, ha fatto un contrattacco, che è stato [illegible] sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri tiri di sbarramento. I Tedeschi si sono ritirati in disordine ed hanno subito gravi perdite.

Nella regione di [illegible] e del Bois le Prêtre bombardamento intermittente con proiettili di ogni calibro.

Nei Vosgi si segnala una recrudescenza di attività dell'artiglieria nemica la quale ha bombardato specialmente la Fontenelle, l'Hilgenfirst, Hartmannsweilerkopf e Thann.

L'offensiva tedesca in Francia

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Nella regione a nord di Arras il bombardamento ha continuato tutta la notte. Due attacchi tedeschi condotti con deboli effettivi contro la stazione di Souchez sono stati respinti.

Sugli Hauts de Meuse, verso le 21, un nuovo attacco tedesco contro le nostre posizioni a sud dell'altura presso il burrone di Sonvaux è stato arrestato dal nostro tiro di sbarramento. I Tedeschi hanno attaccato al tempo stesso ad ovest di questa altura ove sono stati pure respinti.

A sud-est di Saint-Mihiel, il nemico, dopo un bombardamento di estrema violenza, ha preso la scorsa notte l'offensiva sopra un fronte che si estende dalla collina che domina la riva destra della Mosa a sud di Ailly fino al luogo detto Testa di Vacca nella foresta di Apremont.

In un sol punto, nella regione della Vaux Fery, il nemico è riuscito a penetrare nella nostra prima linea, sopra un fronte di circa settecento metri. Dovunque altrove il nemico è stato respinto con gravissime perdite.

Nella parte est del Bois le Pretre abbiamo fermato un nuovo tentativo di attacco tedesco preceduto da un getto di liquidi infiammati.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

Campi francesi attaccati da aviatori

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Teatro occidentale. Due attacchi notturni francesi sono stati respinti presso Eparges. Nel combattimento segnalato al Bois le Prêtre abbiamo preso anche un cannone da campagna, tre mitragliatrici ed un parco da zappatori con numeroso materiale. I nostri aviatori hanno attaccato il campo di aviazione di Corcieux ad est di Epinal e il campo francese sul Breitfirst, nei Vosgi, ad est di Krut.

La guerra austro-russo-tedesca

L'offensiva tedesca arrestata a Krasnik

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione Mouraview-Chavli, ad ovest del Niemen, a metà del fronte del Narew e sulla sinistra della Vistola nessun cambiamento essenziale. Abbiamo avuto un fuoco poco nutrito che è divenuto qualche volta più frequente. Vi sono state piccole scaramucce isolate soprattutto al momento dell'esplosione dei fornelli di mine.

Sul fronte fra la Vistola e il Bug occidentale accanitissimi combattimenti sono stati impegnati la sera del 4 e al mattino seguente nel settore Urzendon-Bychawa. L'offensiva avversaria pronunciata ad est di Krasnik è stata arrestata dal colpo che abbiamo portato al fianco nemico sulle alture a nord-ovest di Wilkolaz ove abbiamo inflitto all'avversario gravi perdite e gli abbiamo tolto durante la mattina del 5 oltre duemila prigionieri con ventinove ufficiali. Dinanzi al nostro fronte giacevano circa duemila cadaveri nemici.

Abbiamo respinto con successo nella giornata del 5 nuovi tentativi di offensiva fra il Wepre e il Bug occidentale nonchè sul villaggio di Krylow. Sul corso superiore del Bug, della Zlota-Lipa e del Dniester il 4 e la mattina del 5 nessuna azione di combattimento.

Ai Dardanelli

Sottomarino tedesco affondato

Persona arrivata recentemente dall'Egitto e che si trattenne per qualche ora a Malta ebbe da fonte bene informata notizia di una felicissima operazione che sarebbe stata compiuta da un cacciatorpediniere alleato nell'Egeo. Si tratterebbe dell'affondamento di un sottomarino tedesco, avvenuto in circostanze romanzesche tre o quattro settimane addietro; la notizia non era trapelata, sia perchè la censura a Malta è rigorosissima sia perchè allora non si voleva accennare alla presenza di sottomarini ostili nel Mediterraneo.

Un cacciatorpediniere francese durante una crociera aveva scoperto un veliero d'uno Stato balcanico neutro carico di benzina e di nafta. Il comandante [illegible] non aveva esitato a [illegible], contrabbando era destinato a un sottomarino tedesco; e pare che indicasse anche il luogo del ritrovo.

Il comandante della nave francese concepì [illegible] ardito. Fece calare [illegible] suoi [illegible] da [illegible] mitragliatrici, [illegible] diresse verso il luogo del [illegible]. All'ora indicata, la torretta del sottomarino [illegible] Il [illegible] scoprì le mitragliatrici [illegible] il fuoco se il sottomarino [illegible] arrendeva. E fu costretto ad [illegible] lasciarsi condurre al porto [illegible] Malta.

Il mio interlocutore tenne a ripetermi che la notizia gli era stata data da più d'una persona, e che ritiene bene informata; tuttavia non aveva altra garanzia di veridicità, ed è con tali riserve che io riferisco.

L. C.

Trasporto francese affondato

BASILEA, 6.

Si ha da Costantinopoli. Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Caucaso inseguiamo la cavalleria nemica, che è stata respinta dalla nostra ala destra. Sul fronte dei Dardanelli nel pomeriggio del 4 luglio un sottomarino tedesco ha affondato dinanzi a Sed-ul-Bahr un grande trasporto francese a due ciminiere che colò a fondo in tre minuti. Nella notte dal 3 al 4 verso il gruppo nord il nemico ha tentato dopo un violento fuoco di fucileria, di fare avanzare distaccamenti in ricognizione contro la nostra ala destra, ma noi li abbiamo respinti.

Verso il gruppo sud la nostra artiglieria ha fatto saltare il giorno 4 un deposito nemico di munizioni ed ha provocato un incendio in una batteria nemica. L'esplosione decimò i soldati nemici che accorrevano per estinguere il fuoco.

Sul fronte di Irak nella regione di Bassorah un distaccamento di truppe nemiche, trasportato dalla ferrovia dell'Eufrate, fu fugato dalle nostre truppe e dai volontari. Il nemico abbandonò oltre 60 morti, tra cui un maggiore e due altri ufficiali, e trasportò nella fuga due vetture piene di feriti. Noi ci impadronimmo di una quantità di fucili e di munizioni. Abbiamo così trasformato il tentativo inglese in questa regione in una ritirata protetta dalle cannoniere inglesi che si trovano sul fiume.

Sugli altri fronti nulla da segnalare.

Moltke a Ciatalgia e Gallipoli

PARIGI, 7.

Il « Temps » ha da Pietrogrado una informazione comparsa nel giornale « U[illegible] Rossyi » di Mosca, secondo la quale il generale Moltke si sarebbe recato recentemente ad ispezionare le fortificazioni di Adrianopoli e Ciatalgia e il fronte turco a Gallipoli.

Dopo aver partecipato ad un consiglio militare tenuto dal comando supremo germano-turco, il generale Moltke è partito per Berlino.

Offensiva turca fallita nel Caucaso

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 5 corrente, dice:

Nella regione costiera vi è stato duello di artiglieria.

Un motoscafo russo ha affondato un veliero turco.

A sud della catena di Chariangh un distaccamento russo, scontratosi con forze nemiche costituite da un reggimento di fanteria con artiglieria e mitragliatrici e da due squadroni di savari, impegnò con esse un combattimento e le mise in rotta, infliggendo al nemico grandi perdite.

Ad ovest di Ahlavat i Turchi hanno tentato di pronunciare un'offensiva contro le nostre truppe, ma l'offensiva è fallita.

Sul resto del fronte la situazione è immutata.

Forze sud-africane per l'Inghilterra

PRETORIA, 7. — (Ufficiale).

Il governo imperiale ha accettato l'offerta del governo sud-africano d'inviare un contingente sud-africano per il servizio di oltremare, comprese alcune batterie d'artiglieria pesante.

Azioni navali russe nel Mar Nero

BUCAREST, 7.

Il « Dumeneatza » ha da Varna: Lunedì, verso le ore 19, quattro cacciatorpediniere russe sono state avvistate al largo di Emine Burun tra Varna e Burgas sulla costa bulgara del Mar Nero. Nel tempo stesso da Varna si poterono osservare ad occhio nudo 23 unità della flotta russa, parte naviganti per Costanza e parte in direzione di Emine Burun. In vicinanza di quest'ultima località la squadra russa incontrò alcune barche turche provenienti da Costanza. I russi diedero loro fuoco prendendo a bordo l'equipaggio. Le navi russe continuarono la loro rotta verso Sebastopoli. Dal porto di Burgas si potè vedere una delle barche turche incendiate dai russi.

Si ha poi da Sulinaw, alle Bocche del Danubio sul Mar Nero, che ieri quattro cacciatorpediniere russe hanno fatto la loro apparizione in alto mare al largo del porto stesso. Poco dopo si vide [illegible] veniente da Reni sul Danubio, nella Bessarabia, il vapore russo « Moresc », carico di provvigioni che si indirizzava alla volta di Odessa. Allora le siluranti si avvicinarono al trasporto per scortarlo durante la traversata.

Holt si è suicidato

NEW YORK, [illegible]

Holt è stato trovato questa mattina morto nella sua cella. Dapprima [illegible] corsa la voce che egli aveva tentato di avvenarsi servendosi di una piccola punta d'acciaio che portava con se. Più tardi si è scoperta la verità. Holt [illegible] finse di addormentarsi nella sua cella. Verso la metà della notte un colpo di rivoltella ha fatto accorrere i guardiani. Holt giaceva agonizzante sul suo letticcio.

Egli si era tirato un colpo di rivoltella in direzione del cuore, ed i medici, subito accorsi, hanno subito giudicato che il caso era disperato. Infatti sul fare dell'alba Holt è spirato.

E' stata aperta una inchiesta per appurare come Holt abbia potuto procurarsi la rivoltella.

La nota tedesca agli Stati Uniti

GINEVRA, [illegible]

Si ha da Berlino che la Nota tedesca agli Stati Uniti sarà consegnata alla fine della settimana.

La questione romana nella stampa germanica

ZURIGO, luglio.

« Italien! » — Questo nome brilla — il lettore tedesco dirà di luce sinistra — sul frontespizio d'una rivista molto autorevole e molto diffusa in Germania: i « Suddeutsche Monatshefte ». Da quando è scoppiata la guerra, ogni fascicolo è dedicato per intero a un unico argomento, a un unico paese belligerante. Vi fu quello della Germania nuova e quello della Germania vecchia; poi venne il turno dell'Inghilterra e del Belgio, della Russia e della Francia. Oggi tocca a noi. « Fascicoli di guerra, Manifestazione nazionale di storici tedeschi e austriaci » vengono chiamati tutti questi numeri speciali. E scrittori dell'una e dell'altra monarchia « manifestano » ora contro l'Italia.

Che cosa dicono? Ci sono, tra quei « manifestanti », nomi che noi italiani da lunga pezza conosciamo e stimiamo. Ecco Robert Davidsohn, lo storico di Firenze, se non erro il suo cittadino onorario: egli passa in rassegna l'avversione degli italiani per i tedeschi « dal medioevo fino ai nostri giorni » e prende commiato dall'Italia, da questo « qualcosa di caro, che era cuore del proprio cuore ». Ecco P. D. Fischer, il cui libro su « Italia e gli Italiani » fu tradotto anche nella nostra lingua; e nel suo articolo su « il Parlamentarismo italiano » egli fa ora ai suoi connazionali una lezione di vita politica interna dell'Italia, per giungere alla conclusione che essa « ha dichiarato la guerra ai suoi alleati d'ieri, perchè i nemici di questi le hanno fatto ampie promesse ».

Tanto il Davidsohn però quanto il Fischer adoprano un linguaggio calmo, moderato, obiettivo. Non così invece altri scrittori, che recarono il loro contributo a questo numero speciale dedicato all'Italia. C'è prosa e poesia. Si dà la parola al Petrarca e a Goethe e al D'Annunzio. Uno storico di buon nome narra l'origine delle genti italiche; ma finisce con improperi da trivio. Un altro se la piglia con la retorica degli italiani. Un terzo, che fu, sino a poco tempo fa, insegnante all'Università di Napoli. Coglie l'occasione per dire corna delle Università e dei professori e degli studenti. E così via via. Del resto, la stessa direzione della rivista dà subito, in poche parole d'esordio, l'itonazione ai collaboratori. « Nostro compito è ora quello di fracassare pentole e piatti », scrive essa continuando un simbolo goethiano; ma poi, quasi a spiegare il simbolo, dice ancora: « Non si tratta di guerra, bensì di razzia ». Vale a dire, quella che i tedeschi vogliono compiere in Italia. E simile introduzione può farci rapidamente capire quale spirito animi tutto questo numero speciale, giustificatore e preparatore della « razzia ».

Una giustificazione adunque e una preparazione, su cui è superfluo indugiare, di cui anzi ci si può psicologicamente spiegare la ragione. Oramai è inutile chiudere gli occhi e gli orecchi davanti alla realtà. I tedeschi sono convinti che l'Italia sola ha mancato alla fede giurata; che essi, che gli austriaci sono altrettanti stinchi di santo. Da loro quindi non possiamo nè dobbiamo aspettarci zuccherini. Perciò dicevamo che non occorre occuparci molto, e tanto meno occorre meravigliarci e adontarci di quel che è scritto nelle duecento pagine di questo numero speciale dei « Suddeutsche Monatshefte ». C'è però in esso un articolo, su cui ci dobbiamo specialmente soffermare a lungo, giacchè non si tratta più di contumelie e di condanne per il passato, ma di proponimenti e di programmi per l'avvenire. Tanto più poi dobbiamo fermarci sopra la nostra attenzione, in quanto che non si tratta d'una voce isolata, ma di una manifestazione, che ha identici riscontri in numerosi altri campi politici, pure di vedute diametralmente opposte.

Si tratta, ancora una volta, della Questione Romana, diventata per i tedeschi di urgente attualità, dopo che l'Italia è scesa in guerra.

E chi affronta nella rivista tedesca quel tema di competenza esclusivamente italiana è il noto scrittore cattolico Julius Bachem, pezzo grosso del partito clericale romano, editore del grande giornale cattolico « Kölnische Volkszeitung ».

Come è facile immaginarsi, egli pure comincia col dare un paio di calci alla fedifraga Italia; ma — continua poi — precisamente i recentissimi eventi avranno una inevitabile ripercussione sulla questione romana. Questa questione non è mai stata risolta; e ciò appare più chiaro che mai dall'episodio, svoltosi testè in Italia, della necessaria partenza da Roma dei ministri di Prussia e di Austria e di Baviera presso il Vaticano. Come si foggeranno dunque, d'ora in avanti le relazioni fra la monarchia italiana e il Papa? Ecco il punto d'interrogazione che sorge dalla guerra d'Italia; e su questo problema il noto scrittore clericale tedesco richiama l'attenzione dei cattolici, non solo di Germania e d'Austria, ma di tutto il mondo. Anzi — ei lo dice chiaro — oramai a tutti i cattolici della terra spetta il dovere e il diritto di cercarne e di recarne la soluzione.

Il dr. Bachem è infatti seriamente impensierito di quanto è avvenuto in Italia in questi ultimi mesi. A dir vero, nè lui nè i suoi correligionari non si sono mai fidati molto nè del Governo italiano nè della legge delle guarentigie, che, per se stessa, è già insufficiente; e se finora tacquero o furono molto riserbati, ciò avvenne appunto per riguardo alla triplice alleanza (Vedi gran delicatezza e cavalleria dei clericali tedeschi ed austriaci!). Adesso però non sono più necessari tanti riguardi. Adesso bisogna chiedere alto e forte l'assoluta indipendenza del papato. Senonchè, qui si presenta il primo grave ostacolo.

A chi chiederla? All'Italia ufficiale? La [illegible] (vedi i « pezzi di carta » di Bethmann Hollweg e di Harden) le ha fatto perdere all'estero ogni fiducia. E poi, al re, al governo mancherebbe sempre l'autorità necessaria. Non si sono essi, in questi ultimi tempi, piegati al volere, alle ingiunzioni di tutti gli elementi sovversivi italiani, il che vorrebbe anche dire anticlericali? Ma la indipendenza del capo della Chiesa cattolica non è soltanto questione italiana; è questione che interessa tutto il mondo cattolico. I cattolici di tutto il mondo debbono quindi volerla, esigerla; e questo è uno dei grandi compiti, la cui soluzione si imporrà alle Potenze dopo finita la guerra. « Quale soluzione si troverà, chi vorrebbe ora presagirlo? Ma la soluzione si deve trovare ».

La soluzione; capite? Non: *una* soluzione. Così ragiona il Dr. Bachem. E dire che noi italiani credevamo d'averla trovata già da quarantacinque anni! Ora, è vero che da simile scrittore non ci si potrebbe aspettare altro ragionamento, altro desiderio, altro programma.

La sua *Kölnische Volkszeitung* è certamente un giornale professante idee democratiche, specialmente sul campo politico-economico. In politica ecclesiastica però fu sempre fedelissimo a Roma; e lo stesso Dr. Bachem fu sempre uno degli spiriti magni dei congressi cattolici tedeschi, che ogni anno invocavano « piena e vera libertà e indipendenza » per il Papa. Perciò le sue parole non debbono sorprendere, e della sua conclusione — non nuova sulle sue labbra — si potrebbe anche non tener conto. Senonchè ci sono due altri fatti, per cui assumono insolita importanza le solite argomentazioni di quello scrittore clericale.

Innanzi tutto non bisogna dimenticare l'alta missione politica affidata dal cancelliere Bethmann Hollweg al deputato clericale Erzberger, mandato ripetutamente a Roma a trattare col Vaticano, perchè questo, alla sua volta, facesse pressione su Francesco Giuseppe rendendolo condiscendente nella questione delle compensazioni all'Italia. Ed è noto che la pressione venne e non fu totalmente inefficace. Mentre il vecchio imperatore ancora resisteva alle moine della vecchia artista teatrale Schratt, che pure s'adoprava per indurlo a migliori consigli, il Vaticano mandò a Schönbrunn un alto prelato, poi mise di mezzo lo stesso confessore di Francesco Giuseppe...

Ora, precisamente questo episodio fa assumere grande importanza alle parole del Dr. Bachem, il cui valore poi aumenta ancora di più, quando si pensi al linguaggio d'una gran parte della stampa germanica, non solo cattolica, ma anche protestante e persino ebraica (diretta cioè da ebrei), e non solo conservatrice, ma anche liberale e democratica e, in altri tempi, anticlericale. Alcuni di questi giornali dichiarano apertamente che dopo la guerra, bisognerà completare la legge delle guarentigie in modo la assicurare veramente l'indipendenza del Papa. Altri, con un certo pudore liberale, sostengono la stessa tesi, ma quasi in forma d'ammonimento all'Italia. Altri poi si limitano, con un po' più di finzione, a domandare all'Italia se veramente non abbia mai pensato al pericolo di vedere risollevata dalle Potenze stere la questione-romana. E che « Potenze estere » significhi qua « imperi centrali », lo può capire ognuno facilmente.

Che dunque i gabinetti di Berlino e di Vienna vadano già preparando un tale passo? A non parlare qui della Corte di Vienna, le cui voglie e aspirazioni clericali erano ancora recentemente dichiarate dalla *Reichspost*, anche Guglielmo II non fece mai mistero del fascino, che ei sente per la chiesa cattolica, e delle sue simpatie per il mondo vaticano. Del resto, per una gran parte della nazione germanica occorse molto tempo, prima che il nuovo regno l'Italia ne avesse la sanzione.

Sono note poi le parole di Bismarck: « Se io fossi cattolico, non credo che considererei il papato come una istituzione estera; e anche dal mio punto di vista come rappresentante del governo, ammetto che il papato è un'istituzione non soltanto straniera, non soltanto universale, ma, appunto perchè universale, anche tedesca per i cattolici tedeschi ». E infine, è facile comprendere come vi siano ora dei tedeschi, che vorrebbero vedere l'Italia fatta a pezzi.

Molti elementi ci sarebbero quindi, che parrebbero mostrarci una Germania vogliosa di aggravare per noi il cosidetto pericolo della questione romana, che i cattolici degli imperi centrali tenteranno certamente di sollevare. Con tutto ciò però è difficile credere che a Berlino ci si pensi sul serio. Certo non si lascerà nulla di intentato per ingraziarsi il Papa: e le cose sono già state spinte al punto che, nello scorso maggio, le schede di sottoscrizione per l'obolo di San Pietro venivano fatte girare anche fra protestanti ed ebrei. Similmente non vi ha nessun dubbio che, durante la guerra, i tedeschi non lasceranno nulla di intentato per crearci dei fastidi. Ma, farsi loro paladini della Questione Romana? Fino a questo punto non arriva... la dabbenaggine della diplomazia germanica.

E a Berlino sanno benissimo che per nessun altro paese vale tanto quanto per la Germania la vecchia massima che « chi mangia del papa, ne muore ».

G. Sacerdote.

I TEATRI — VEDI 6.a PAGINA

La distribuzione della posta ai soldati combattenti

LE LETTERE DAL CAMPO

"Penserò all'Italia, più che a me..."

I nostri soldati sono meravigliosi

Questa bella lettera che riproduciamo per intero è del capitano medico Angelo Alberti di Pesaro, ed unisce insieme al pregio di una pittoresca efficacia descrittiva anche quello di una sincera comprensione dell'anima semplice e buona dei nostri soldati:

Mia carissima Maria,

Oggi ho un pochino più di tempo e però posso scriverti più a lungo del solito: la mia scrivania è un tavolo rustico nella cucina d'un contadino: nel paesetto di...

Vi è quiete: il cannone, che nei giorni scorsi, anche ieri, non ha avuto mai tregua, ci lascia in pace, fino ad ora.

Il lavoro è molto; la guerra ora si fa rude; ma la vittoria verrà: e tanto più sarà car, quando più grande è lo sforzo e il sacrificio necessario per conseguirla. Il nostro Paese, Maria mia, sta scrivendo, con il sangue, la pagina più gloriosa della sua storia. Ciascuno di noi sente questo ed ogni sacrificio sembra lieve, ogni grave e fiera azione di guerra, ci lascia sereni, freddi, alacri al nostro posto d'onore. I soldati... io non finirò mai, un giorno, quando tornerò, di raccontarti di loro; sono meravigliosi: questi poveri contadini del Veneto, carrettieri di Sicilia e delle Puglie, sterratori della Marca, mezzadri ingentiliti di Toscana, fieri e schietti montanari dell'Abruzzo, lavorano, combattono, sfidano ad ogni momento la morte e cantano.

A sera, sul vespero, quando vi è quella breve pausa che segna l'intervallo fra l'azione diurna e quella notturna, si riuniscono a crocchi nell'interno dei cortili, sulle porte delle casette basse, e ripetono, con qualche accordo di chitarra, le canzoni paesane. E l'ora e il canto ci richiamano viva, come non l'avemmo mai, l'immagine dell'Italia, cioè di tutto quanto è nostro, di tutto quanto amiamo, di tutto quanto forma la sostanza di noi stessi, la ragione intima del nostro vivere. E il cuore si gonfia, non di rammarichi, nè di rimpianti, Maria mia, ma di una commozione dolcissima, che ci rinfranca di ogni stanchezza e di ogni rischio e torna il cervello, il cuore, i muscoli saldi e freschi al dovere che urge.

Ed ora un poco di me: la mia salute ha avuto ed ha un grande vantaggio dall'aspra vita che conduco, e quando tornerò su mi vedrai abbronzato, indurito dalle fatiche, più giovane, più robusto.

Tu vedessi la mia cosiddetta camera da letto! Una soffitta di catapecchia, sotto il tetto: un saccone di foglie di grano turco per letto, un asse su due cavalletti; per comodino due finestre basse come gli occhi di una piccionaia, e senza vetri alle imposte: e... una compagna di cui non mi accorsi la prima sera, tanto dormivo sodo, ma che ho scoperto ieri a sera: non ti adombrare Maria: la compagna è una povera gallinetta spennacchiata, morente di fame, abbandonata dal proprietario fuggiasco. La mensa... è un poema: una stanzetta a pian terreno, così bassa di tetto, che ci si entra incurvati: una vetrinetta da un lato, con pochi piatti sporchi dentro e in prima veduta il ritratto di un soldato austriaco: il figliuolo dell'antico proprietario. I colleghi che stanno con me, compreso il maggiore comandante la sezione, sono tutti abruzzesi: ottimi camerati, sempre di buon umore, con i quali vivo una vita fraterna. Abbiamo talvolta i giornali, ed è allora una festa: la posta fa degli scherzi curiosi; talvolta silenzio per due o tre giorni in fila: poi una lettera relativamente recente: poi due o tre lettere... di maggio!

E basta per oggi: bacia tanto, tanto per me i puttini cari, Annibale, Siria, i nipotini e tu abbi da Gino tuo tutti i baci.

Penserò all'Italia più che a me...

Il prof. Dante Caporali della nostra Università, che ha un figlio diciottenne volontario di fanteria, riceve da lui questa lettera vibrante d'entusiasmo:

« ... Spero che non starete in pensiero se qualche giorno non riceverete posta, perchè diversi giorni capita di dover lavorare dalle 4 della mattina fino a tardi. Certo la fatica è grande, ma spero, come ho fatto finora, di resistere a qualunque fatica si presenti. D'altronde il disagio della vita di guerra viene compensato dall'entusiasmo e dal cameratismo tra soldati e ufficiali.

... Il vitto è buonissimo e, più che sufficiente, abbondante. La mia salute è ottima e questa vita nomade tra le montagne e con quest'aria fina (siamo a 2700 metri) credo mi si confaccia e mi fortifichi.

Ieri ho avuto la sorpresa e la gioia d'incontrare lo zio Alfredo: eravamo da cinque giorni accampati a non più di 500 metri di distanza, nascosti da un rialzo di terreno senza che l'uno sapesse dell'altro. Ho visitato le sue batterie e sono rimasto meravigliato del lavoro che ha saputo far compiere dai suoi uomini in pochissimo tempo.

Che straordinari soldati sono i nostri alpini! L'altro giorno, a poca distanza da noi, una pattuglia di *tre* alpini si è scontrata con una pattuglia austriaca di quindici uomini. Ebbene, tre sole persone riuscirono ad ucciderne cinque, ferirne sei che fecero prigionieri gli altri quattro fuggirono. Ciò ti dimostri il sangue freddo, il coraggio e l'entusiasmo di queste nostre estreme vedette delle Alpi.

La bontà dei comunicati ufficiali ci rende veramente felici. Non aver timore: benchè si sia forse nel periodo più difficile, l'esercito italiano saprà ottenere nuove vittorie e assurgere a più grande gloria. Quanto a me saprò tener fede a ciò che tu mi hai insegnato fin da bambino e nel combattimento penserò all'Italia più che a me stesso ed a voi. E se ci darà dato ritrovarci un giorno riuniti in una patria più grande e più nobile, potremo dire di averci cooperato anche noi.

Tuo aff.mo figlio: *Corrado* ».

« ...là, dove non si muore mai »

Altamente significative per come testimoniano dell'unica fede che anima il nostro esercito sono, oltre le lettere dal campo, anche le lettere di coloro che fermi nelle guarnigioni attendono con impazienza il momento di essere inviati al fronte. Ecco infatti come scrive Renato Mazzucchelli, mentre aspetta a Torino la nomina ad ufficiale, in un brano di lettera che ci segnala, compiacendosene, il direttore di una scuola normale:

« ... Adesso andrò là, sui campi di battaglia, là a quel fuoco, a quel ferro che è la tempra della vita delle nazioni, là dove *non si muore mai*; là dove muore solo il vile, l'infingardo, il traditore; là dove pur cadendo il corpo sul campo, si acquista gloria imperitura; e i tuoi amici e la cerchia dei tuoi conoscenti ti additeranno ai figli e diranno loro: « Senti questo nome? E' quello di un eroe che morì combattendo per la maggior grandezza della Patria nostra ».

A te, Patria mia, Italia bella, a te, mia madre, più bella, più santa, il mio saluto, il mio augurio, il mio eterno pensiero.

Tuo figlio: *Renato Mazzucchelli* ».

« Occorre tenacia e forza »

Giulio Neri, di Belmonte Piceno, soldato di artiglieria, si trova a Forlì ed attende con impazienza il momento di essere mandato sul fronte. N'è testimonianza entusiastica questa lettera ch'egli scrive ad un amico:

« Forlì, 26-6-1915.

« Remo carissimo, m'inviti a gridare con te: « Viva l'Italia! ». Ripeto volentieri questo grido perchè esso mi ricorda la vita che fu. E' cosa ben diversa ripetere questo grido nella vita borghese. Allora, quando noi invocavamo la guerra, quale liberazione dei nostri fratelli, non si sentiva il vero amore di patria, ma ora sì che si sente in tutta la sua potenza sebbene questo amore sacrosanto costi dei sacrifici immensi. E' un lavoro lungo e faticoso l'istruzione preparatoria all'avverarsi del nostro sogno. Occorre tenacia e forza per superare ogni ostacolo, per potersi tener pronti quando la grande Italia, ci farà udire la sua voce di madre. Undici ore di lavoro giornaliero fiaccano per un momento ogni fibra per poi infondere in essa nuovo vigore e nuova forza la quale influisce anche nel nostro morale. Io sono forte e sono coraggioso e nulla temo e vorrei che un giorno il mio braccio reso ancor più forte potesse essere utile alla cara Italia alla quale sto consacrando tutto me stesso. Non aver paura, chè chiamato al fronte sarò capace di adempiere perfettamente il tuo desiderio. Se potrò avere fra mano qualche marpiasso di austriaco lo concerò per le feste, anche a nome tuo.

Un bacio di cuore dal tuo

Giulio. »

Per i minatori italiani

PARIGI, luglio.

L'ex-deputato Francis Laur, che scrisse or non è molto alla *Tribuna* dicendo « ch'egli s'incarica di trovar lavoro ai minatori italiani non mobilizzabili » mi ricevette l'altra mattina nel suo salotto rispondendo di buon grado alle domande che gli rivolsi.

— Quale è il motivo che l'ha indotto a cercare in Italia dei minatori? — chiesi.

— La grave deficienza di mano d'opera che si è verificata in Francia durante la guerra ed il bisogno di estrarre dalle Miniere la maggior possibile quantità di carbone. La Francia consumava annualmetne 50 milioni di tonnellate di carbone e ne produceva 42 milioni. Quest'anno la produzione sarà assai inferiore poichè molte miniere francesi si trovano in territorio invaso; di più, mancherà il carbone che giungeva dal Belgio. Bisognerà quindi che dai bacini minerari che restano liberi in Francia l'estrazione venga intensificata per potere far fronte, insieme alla quantità di carbone che fornirà l'Inghilterra, alle necessità dell'industria nazionale. Ho perciò pensato che dall'Italia potrebbero arrivare tutti quei minatori che poterono far ritorno dalla Germania o che già lavorarono nel bacino di Briey e che sono esonerati dal servizio militare: in Italia rimarrebbero forse disoccupati; qui non mancherebbe loro il lavoro.

— E' già d'accordo con le Compagnie francesi?

— Sono in trattative. Ecco qua — ha soggiunto, mettendomi sotto gli occhi diverse lettere — ciò che alcune di esse hanno risposto alle mie offerte di operai italiani. La *Compagnie des Mines de Graissessac* scrive d'essere disposta a prendere una trentina di minatori in esperimento. La *Compagnie de Mines Roche la Molière et Firminy* impiegherà venti operai. La *Société des Mines de Manosque* dice che s'interesserà a quanto io propongo. La *Compagnie des Forges de Chatillon, Commentry et Neuves Maisons* è pronta ad occupare ottanta uomini. La *Société des Houillères de St. Etienne* ne impiegherà per prova cinquanta....

— Non sono dunque le Compagnie che si sono rivolte a lei per ottenere minatori italiani; è lei che ha pensato di procurarne alle Compagnie. Perchè, scusi?

— Per patriottismo.

— Quali garanzie darà a chi verrà in Francia dietro suo invito?

— Gli sarà pagato il viaggio dal confine francese alla località in cui verrà destinato. Lavorerà otto ore al giorno. Gli saranno fatte dalla Compagnia da cui dipenderà le condizioni identiche che vengono fatte agli altri minatori.

— Avrà l'abitazione, come tutti coloro che lavorano nelle Miniere?

— Non tutte le Compagnie la procurano.

— Ha Ella pensato che il suo annunzio in alcuni giornali italiani potrebbe far accorrere un numero di operai maggiore di quanti ne occorrono nelle miniere?

— Quest'inconveniente non si verificherà se tutti coloro che vorranno occuparsi attenderanno una mia chiamata impegnativa. Via via che una Compagnia mi domanderà tanti minatori, io inviterò tanti italiani a trovarsi al confine per essere spediti nella tale località.

Ventiquattr'ore dopo d'aver avuta questa conversazione, ho ricevuto dal signor Francis Laur una lettera nella quale l'ex-deputato mi dice fra l'altro: « Io potrò collocare quindicimila minatori se la stampa italiana, i Prefetti ed i Commissari d'emigrazione mi assisteranno ». Quindicimila italiani! — ho pensato. — Non sono un po' troppi? Il giorno innanzi il signor Francis Laur aveva richieste di Compagnie che non incoraggiavano ad impegnare più di centottanta operai. Come può egli ora discorrere di quindicimila individui?

SARTI.

Contro il contrabbando in Germania

LONDRA, 7.

I giornali londinesi raccomandano vivamente al Governo di raddoppiare la vigilanza e la severità per impedire l'infiltrazione delle merci di contrabbando in Germania.

Essi richiamano soprattutto l'attenzione dei ministri responsabili sulla questione dei metalli e del cotone. Per quanti sforzi abbia fatti, e faccia, la Germania è evidente che non le è riuscito di farsi una abbondante provvista di metalli utili alla fabbricazione delle armi e dei proiettili. Infatti si afferma che l'alluminio, il piombo, lo stagno ed il rame scarseggiano già in Germania, e che il ferro delle qualità necessarie alla costruzione delle grosse artiglierie non può più essere prodotto per il fatto che il minerale proveniva in gran parte dall'estero e cioè dalla Inghilterra e dalla Svezia.

Dato il consumo enorme di munizioni sul campo di battaglia è prevedibile che verrà il momento in cui la Germania sarà nella quasi assoluta impossibilità di provvedersi degli elementi necessari alla loro fabbricazione.

Per quanto riguarda il cotone, la questione è estremamente complessa, perchè gravi interessi sono in giuoco. In primo luogo gli Stati Uniti d'America si oppongono a che questa materia sia dichiarata contrabbando assoluto, sotto pretesto degli interessi dei paesi neutrali; d'altra parte è difficile stabilire esattamente gli interessi ed i bisogni veri di paesi come l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e la Svizzera in fatto di importazione e consumo interno del cotone e di esportazione della stessa merce a titolo di contrabbando.

Però bisogna tener conto del fatto che i più illustri scienziati inglesi si sono opposti con valide ragioni al sistema di tolleranza prevalente ora nei riguardi del cotone, affermando che queste è assolutamente necessario alla fabbricazione degli esplosivi, e che se il Governo avesse insistito fin dal principio in una dichiarazione di contrabbando assoluto, la Germania sarebbe ora alla fine delle sue risorse e ridotta alla più stretta difensiva per mancanza di munizioni, si troverebbe cioè nelle condizioni in cui, invece, si trova momentaneamente la Russia.

La guerra aerea

Da..., luglio.

L'opera che sta svolgendo l'aviazione, al fronte, è tra le più preziose. Essa da pochi anni, è entrata a far parte attiva del nostro esercito con la costituzione del corpo aviatori, ed ora si può dire al completo riguardo agli apparecchi, ed è dotata di piloti che oltre ad una non comune conoscenza tecnica, sono forniti di coraggio ed audacia a tutta prova.

Ebbi occasione di parlare con un nostro egregio ufficiale aviatore giovane ancora, ma fra i più audaci ed esperti piloti della flotta aerea, il quale fa parte di una squadriglia che oggi rende all'esercito combattente segnalati servizi di ricognizione.

La sua squadriglia, come egli mi disse, è composta di piloti che ebbero tutti indistintamente il battesimo del fuoco provando la grande, indimenticabile soddisfazione di volare osservando e bombardando il territorio ove si annida il nemico.

Esso soggiungeva quindi: la vita in un campo di aviazione sembra calma ma è intensa, perchè anche l'ultimo dei soldati deve avere, ed ha, la netta coscienza del proprio operato, pensando alle funeste conseguenze che potrebbe portare anche la minima inosservanza del suo dovere. Basta un nonnulla fuori posto, perchè il pericolo di morte aleggi attorno all'apparecchio che deve salire.

La dichiarazione di guerra fu appresa il 24, nel campo di aviazione, del quale l'ufficiale mi parlava, con grandi manifestazioni di gioia da parte di tutti; perchè da qualche tempo gli aviatori erano costretti ad una inattività forzata che a loro molto seccava.

Ma il tempo li ritenne ancora tutto quel giorno e il successivo 25 fermi; però il 26 nulla li tratteneva, e gli apparecchi, tolti dagli *hangar*, si abbandonarono alla mano ferma ed esperta del pilota che li doveva guidare. L'impressione che il mio interlocutore provò quel giorno volando sopra territorio nemico, fu particolarmente emozionante. Sapeva che qualche proiettile sarebbe salito a lui per portargli un rumoroso saluto, infatti dopo un non breve volo, qualcuno ne giunse fin vicino all'apparecchio, mandando nel scoppiare una fiamma rossastra che gl'indicava la paternità prettamente austriaca.

Uno tra i primi suoi voli fu verso Gorizia; la bella cittadina si profilava dall'alto in tutta la sua ampiezza e fu ben lieto vederla ed esaminarla pensando che presto sarà occupata dai nostri.

— Mai ebbi un momento di esitazione, egli mi disse: durante il volo solo una volta, mentre le palle mi sibilavano un po' troppo vicine, mi sorpresi che stringevo forte il volante. L'istinto di conservazione mi faceva provare un po' di timore; ma continuai la mia corsa e mi tornò la calma e la tranquillità.

Volando da Sagrado a Monfalcone si passa sull'altipiano del Carso che si presenta in un aspetto desolante. Il sole dardeggia i suoi raggi infuocati, e non trovando ostacoli rende il terreno secco e sabbioso; solo le parti più alte apparivano coperte d'alberi che una volta si estendevano e coprivano tutta la regione, e lì si scorge un po' di ombra. Fiumi piccoli e di poca acqua disegnano il loro cammino in una striscia argentea spessissimo interrotta e si perdono lontano; la coltivazione è quasi nulla, solo se ne scorge qualche poco nel fondo di piccole valli.

Gli austriaci ridussero questo altipiano un vero ricamo fatto di trincee.

Da sù, mi diceva l'ufficiale, le trincee che meglio potevo vedere erano quelle costruite in cemento che appaiono all'osservatore bianche, quasi lucenti.

Tutta questa preparazione bellica, compita in certi punti in un modo veramente perfetto, lascia adito a credere che la nostra dichiarazione di guerra seguita da pronta azione, scombussolò i loro piani di offensiva.

Durante il volo egli lasciò cadere diverse bombe che scoppiando in parecchi punti fecero il loro effetto, ed era interessante veder quei luoghi che parevano deserti coprirsi di puntini neri sorti dalla terra ed animarsi; poi con l'aiuto del cannocchiale scorgeva i soldati nemici che gettati a terra col ventre all'aria, col fucile imbracciato sparavano contro l'uccellaccio che con tanta insistenza disturbava il tranquillo riposo che offre la trincea. Ma l'areoplano imperterrito continuava la propria corsa verso la mèta.

Ebbe anche occasione di volare su Monfalcone prima della nostra conquista, e l'impressione che ne riportò fu quella d'una simpaticissima cittadina. Il mio cortese interlocutore pochi giorni prima dell'occupazione, partecipò pure al *raid* compiuto per bombardare il cantiere della città e disse di aver fatto cadere qualche bomba, e che il segno di aver colpito il bersaglio gli fu dato dalle fiamme rosse che vide elevarsi qua e là, e dagli uomini che vide fuggire a precipizio per mettersi in salvo.

Da ultimo mi domandò se sapessi quale era l'intima soddisfazione che l'aviatore può provare scendendo dall'aeroplano, e mi spiegava esser quella di fare delle allegre riflessioni misurando dal suo posto quanto distava il buco più vicino fatto da una palla nemica.

ENRICO BORSERINI.

La repressione della rivolta Marocchina

RABAT, 6.

Continuando la repressione del movimento insurrezionale nella regione del fiume Ouerra, il generale Henry ha ordinato alle colonne Simon e Derigoine una serie di operazioni coronate da successo.

Nel corso della giornata del 28 giugno le truppe francesi hanno passato il fiume Ouarza, dirigendosi sulla Casbah, contro l'agitatore Ali ben Abdesian protetto dai tedeschi e dalla tribù dei Beni Ourriaghel.

Dopo un violento cannoneggiamento le truppe hanno occupato le alture scacciandone il nemico che ha lasciato numerosi cadaveri.

Le perdite francesi ammontano a sei morti e 22 feriti fra i quali tre ufficiali.

In seguito a queste operazioni la calma è stata ristabilita fra le popolazioni della riva sinistra dell'Ouerra.

Deputato belga arrestato

LE HAVRE, 7.

Un telegramma dall'Olanda annunzia lo arresto di Giorgio Kint, deputato di Bruxelles e Borgomastro di Volverthem sotto l'accusa di avere il 24 agosto 1914 dato informazioni all'esercito belga circa la caduta di un aeroplano tedesco nel territorio del suo comune.

La caduta di questo aeroplano provocò l'incendio del castello di Kint che fu distrutto dalle fiamme insieme ad una ricca collezione di oggetti d'arte.

CRONACA DI ROMA

I nostri medici

I nostri medici sono quasi tutti partiti. L'appello del Governo al Paese li trovò tutti pronti; e lasciate le loro occupazioni professionali e scientifiche si portarono sulla linea del fuoco ad attenuare con l'opera loro i danni e le sofferenze della guerra. Partirono senza rimpianti, senza riluttanze, nobilmente sereni andarono ad affrontare i pericoli della guerra con la sicura coscienza di compiere un dovere nobile, grande ed utilissimo alla patria.

Ci precedettero sul campo della gloria, e noi che li vedemmo partire fummo ben sicuri ch'essi avrebbero tenuto alto il prestigio della classe medica pur tra l'infuriare delle battaglie, come alto lo avevano tenuto nel dilagare dell'epidemia colerica del 1910 ed 11. Le nostre previsioni sono già state confermate dai fatti, poichè tutti quelli che ritornano dal fronte concordemente ci narrano dell'opera loro sempre vigile, sempre pronta, della loro abnegazione, del loro eroismo.

Accorrono solleciti dovunque vi è un ferito da curare, e sotto l'imperversare del fuoco nemico, essi non temono, non cercano ripari e serenamente prestano l'opera loro: a Plava sulle rocce mitiate, a Monfalcone nei campi inondati, sempre presenti tra le truppe combattenti hanno fatto miracoli di abilità professionale per strappare giovani vite alla morte. Un ufficiale di fanteria ieri tornato dal fronte, mi diceva che i nostri medici sono meravigliosi, d'un'eroismo non comune, e che destano la più grande ammirazione perchè gli ufficiali e le truppe combattenti non riescono a spiegarsi come degli uomini che non combattono, che non si eccitano nella selvaggia furia della mischia, possano restare indifferenti in mezzo al grandinare delle palle ed attendere all'opera loro seriamente come in una sala di pronto soccorso. Eppure nessuna meraviglia è meno giustificata, poichè il medico per la natura stessa della sua professione quando si trova di fronte ad un sofferente riesce ad astrarsi da tutto ciò che lo circonda, per lui in quel momento, esiste una persona che ha bisogno dell'opera sua, e di questo solo si preoccupa, il resto gli è indifferente. La vita del medico è tutta materiata di eroismo e di abnegazione così in pace come in guerra e gli egoisti, i paurosi non sono stati, nè saranno mai dei buoni medici. Umanità e dottrina: ecco la divisa con la quale essi sono andati sul campo di battaglia, e la nazione può essere contenta, essa non poteva aspettarsi di più.

S. Visco.

Sottoscrizione unica
Pro-organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L.	1.194.430.15
Ellen Perkins (Cr. Rossa)	»	538.55
Comm. Ing. Carlo Pouchain	»	50.—
Pr.pe Aldobrandini (Org. Civ.)	»	500.—
Dal Giornale « Il Messaggero »	»	313.25
Società Piemontese per la fabbricazione del carburo di calcio	»	1.000.—
Conte Luna Bruschi Falgari	»	1.000.—
Prof. Augusto Trinchieri	»	5.—
Ing. Ernesto Mangiarotti	»	100.—
Angiolino Mangiarotti	»	100.—
Carlo, Maria Luisa, Giuseppe e Rosa Mangiarotti	»	100.—
Banca Latina	»	1.000.—
Paolo Luciano	»	10.—
Giornale « Corriere d'Italia » (C. R.)	»	100.—
Principe Carlo Giustiniani Bandini	»	1.000.—
Cav. Alessandro Gioggi	»	100.—
Augusto Farrera	»	50.—
Barone Bastone Colucci (C. C.)	»	100.—
Prof. Arnaldo Zocchi	»	20.—
Giuseppe De Benedetti (C. C.)	»	10.—
Vittorio Gatti	»	5.—
Totale	L.	1.200.581.95

* * *

Ecco come è ripartito il versamento di Lire 8810 fatto dal senatore conte San Martino di Valperga per le RR. Accademie di S. Cecilia, per il Liceo Musicale di S. Cecilia e altro pubblicato nella *Tribuna* del 5 luglio corr.:

Un. conte Enrico di Martino e Valperga, L. 2000 — R. Accademia di S. Cecilia, 1000 — Liceo musicale di S. Cecilia, 1000 — Cav. Tommaso Montefiore (2.a offerta), 1000 — Comm. Gino Bacci, 100 — Comm. Giovanni Tonotti, 100 — Prof. Aristide Franceschetti, 50 — Carlo Giorni, 20 — Conte Emilio e Paolo Blumenstihl, 400 — Guido Bavi, 25 — Cav. F. Viviani, 10 — Cav. Salvatore Saga, 50 — Giovanni Gandi, 10 — Prof. Cesi, 5 — S. Camerelli, 2 — Comm. Raffaello Bifoli (2.a offerta), 50 — Prof. A. Capodacqua, 2 — M. Luigi Rosati, 15 — Emilia Marchetti, 5 — Comm. Pompeo Coltellacci, 20 — Prof. F. Mantica, 5 — Prof. Ernesto Cognitti, 20 — G. Adanti, 2 — Cav. uff. Raffaele Terziani, 25 — Cav. uff. G. Settaccioli, 5 — Prof. A. Bongeni, 10 — A. Trimani, 5 — G. Cesi, 5 — Prof. T. Mantovani, 5 — A. Palombi, 5 — Cav. F. Boimondi, 10 — A. Laurotti, 1 — Prof. C. Marchini, 1 — Elena Viviani, 1 — Prof. L. Forino, 5 — Commendatore Alessandro Vessella, 5 — M. Paolomi, 5 — Prof. G. Minbetti, 5 — Cav. Pio Di Pietro, 5 — Prof. U. Vita, 1 — Prof. V. Vecchietti, 5 — Comm. Antonio Cotogni, 5 — Prof. C. Bergamaschi, 10 — M. C. Dobici, 5 — Avv. Vittorio Pedrecca, 5 — Prof. F. Manelli, 5 — Prof. Luigi Mancinelli Rossi, 1 — Prof. [illegible], 5 — M. Domenico Alaleona, 10 — Prof. A. Vessella, 5 — Prof. A. Ferrini, 2 — Prof. Maria Durot, 5 — Prof. G. G. Garofalo, 5 — Prof. Oreste Pinelli, 10 — C. Guimini, 1 — Prof. V. De Sanctis, 5 — Prof. F. Franceschini, 5 — M. A. Gattinelli, 5 — Edda Armentani, 2 — Prof. D. Ferraresi, 2 — Prof. R. Jacobacci, 5 — Comm. Enrico Ricci, 10 — Prof. F. Bosa, 5 — Prof. R. Scoppi, 5 — M. E. Rossati, 5 — M. G. Cristiani, 5 — Cav. uff. Alessandro Bustini, 10 — M. A. Ugolini, 5 — Prof. A. Magnani, 5 — Comm. Ettore Pinelli, 10 — Cassa di mutuo soccorso fra i musicisti, istituita dalla R. Accademia di Santa Cecilia, 100 — Totale L. 8810 (di questa somma l'80 per cento in L. 7368 sono devolute al Comitato per l'organizzazione civile ed il 20 per cento in L. 1842 alla *Croce Rossa*).

Il senatore Luiggi figura nella nota di ieri per un versamento di L. 50. In totale l'illustre uomo ha versato per organizzazione civile L. 250.

L'Albergo Regina di Fiuggi

del signor Scotti, è vicinissimo alla Fonte, circondato da un delizioso giardino, con tutti *comfort*.

Fino dal primo corr. vi alloggia S. E. il Ministro del Belgio, conte Van den Steen, con la sua famiglia, composta di 5 persone e seguito.

Piccole note

Accademia di Santa Cecilia. — Fra i licenziati di violino dell'Accademia di Santa Cecilia hanno ottenuto la medaglia di 1.o grado la signorina Ermelinda Semieri, i signori Giacinto Spada e Pietro Lacoli. Allo Spada è stata anche assegnata la medaglia del Ministero della Pubblica Istruzione.

Corpo Giovani Esploratori. — Tutti gli esploratori sono convocati per le ore 19 nella Caserma « Goffredo Mameli » come segue: 1.o e 2.o reparto, per oggi, mercoledì; reparto Parioli per venerdì 9 corrente; 3.o reparto, sabato 10. [illegible] tutti i giorni, nelle ore [illegible].

L'assessore Orlando

Da due o tre giorni ci pervengono lettere di amici e di sconosciuti, i quali muovono rimostranze perchè anche l'assessore comm. Paolo Orlando, volontieriamente, come già gli assessori comm. Giannetto Valli, ing. Annibale Sprega, ed altri, abbia chiesto di essere richiamato in servizio per la guerra, mentre la sua presenza è ben più necessaria, in questi difficili momenti, a Roma.

« Compiendo un alto dovere di patriota — ci scrive un assiduo — egli manca ad un altissimo dovere di cittadino. A lui, assessore dell'Annona, era affidato l'approvvigionamento della capitale, problema tutt'altro che facile, e che non si può umanamente pretendere venga addossato dall'assessore Benucci, il quale è già abbastanza gravato dall'Ufficio Finanze ».

Possiamo tranquillizzare i nostri corrispondenti occasionali; già abbiamo detto e ripetiamo che l'ing. Paolo Orlando ha potuto esimersi dall'incarico militare che gli era stato affidato, appunto per non sfuggire alle responsabilità che gli spettano quale assessore dell'Ufficio IX e continuar a cooperare con i colleghi rimasti all'amministrazione capitolina.

Sicchè, per quanto sia doveroso riconoscere che durante la di lui assenza il commendator Benucci ha date mirabili prove della sua versatilità amministrativa e della sua attività giovanile, nessuna paura: Paolo Orlando sa quale è il suo dovere e lo compierà bravamente.

Corredo del soldato

Il Comitato di Difesa interna ha fatto la sua prima spedizione di maglieria alle truppe con distribuzione a mezzo degli lugagneri ferroviari.

La prima spedizione è composta di cinque colli ed è stata inviata a Verona a mezzo bagaglio e comprende grande quantità di cappucci, maglie, sciarpe, calze, guanti, ecc.

Il Comitato si è posto a disposizione completa delle autorità militari e dei Comitati civili dell'Italia Centrale, Meridionale ed Insulare, per campioni in tela ed anche per l'invio di tutte le istruzioni necessarie per la confezione a maglia degli oggetti di lana occorrenti per i nostri soldati.

La sede del Comitato rimane aperta dalle 8 del mattino alle 8 di sera, a completa disposizione del pubblico.

Francesca Bertini all' « OLYMPIA »

Stasera, la più importante delle *premières*: « *Yvonne, la bella della danza* ». E' un dramma di passione, una soave manifestazione del sentimento umano trasfuso nei quadri più belli dalla giovine e deliziosa artista.

Una corona sulla lapide di Mameli alla Trinità dei Pellegrini

Auspice il R. Commissario per gli Ospedali di Roma, comm. Lutignoli, che anche presenziò la cerimonia, ieri fu apposta una grande corona d'alloro a bacche dorate, con nastro tricolore, sulla lapide che in una corsia dell'ospedale della Trinità dei Pellegrini ricorda il soggiorno breve e la fine di Goffredo Mameli che, gravemente ferito al Gianicolo per la difesa di Roma, appunto alla Trinità dei Pellegrini fu accolto e conteso alla morte: sessantasei anni or sono.

La cerimonia, semplice eppur solenne, alla quale assisterono tutto il personale dell'ospedale e molto pubblico, terminò con un ispirato discorso del cav. Giorgio Minuzzi.

Francesca Bertini nell' "Jvonne" al "Moderno"

Come abbiamo annunciato nella *Tribuna* di ieri, 6 corr., questa splendida *film* magnifica opera dell'insigne arte del signor Gustavo Serena, edita da quella meravigliosa casa che è la *Caesar Film*, che in un mirabile connubio ha saputo disposare la perfezione tecnica al mirabile intuito e alla concezione perfetta dei suoi ottimi artisti, sarà questa sera proiettata alla legittima ansiosa attesa del fine pubblico romano, che converrà, come al solito, numerosissimo nella deliziosa arena all'aperto. Di questo grandioso Cinema, divenuto vertice del flusso e riflusso cosmopolita, vertice delle più accese manifestazioni intellettive.

Per facilitare la sottoscrizione del prestito

Riceviamo:

Leggo sulla *Tribuna* di stassera che la Cassa di Risparmio di Roma ha stabilito di rinunziare al termine regolare di preavviso di dieci giorni per il rimborso delle somme che i portatori de' suoi libretti domandano per *sottoscrivere al Prestito Nazionale*. Come Ella ben dice si tratta di un lodevole provvedimento; ma non potrebbe il Governo farlo pure per i Libretti delle Casse di Risparmio Postali? Ella sa che per ritirare L. 2000 da detti libretti occorre un preavviso di due mesi, 10 giorni per ritirarne 100. Pubblichi se crede. Grazie anticipate.

Un impiegato che sarebbe ben lieto di potere sottoscrivere al Prestito Nazionale.

A proposito di nomi tedeschi

C'è, come è naturale, una parte del nostro pubblico che prova in questi tempi una... patriottica diffidenza ogni qualvolta vede sopra un articolo di commercio un nome tedesco. In alcuni casi però tale diffidenza risulta, non solo in una vera e propria ingiustizia, ma in un'offesa a quel vigile e geloso patriottismo di cui ogni buon italiano è ora animato.

Un nostro amico ci scrive appunto di un caso tipico e ci invita, ciò che volentieri facciamo, a parlarne nel giornale nell'interesse pubblico. E' il caso di A. Wassermann, il notissimo titolare della Casa A. Wassermann e C.o per specialità farmaco-terapeutiche con sede in Milano, viale Lombardia 225. Chi trovandosi di fronte alle specialità di questa società (i cui capitali sono tutti esclusivamente italiani e i cui prodotti, in pochi anni, hanno vittoriosamente battuto, sul mercato nazionale, per il prezzo e per la qualità, i prodotti stranieri) sospettasse, per il nome del Wassermann, di avere a che fare con una Casa tedesca, commetterebbe una di quelle dolorose ingiustizie di cui parlavamo più sopra.

Il signor A. Wassermann, gerente della società, è un irredento nativo di Pola, suddito italiano; ed è proprio per famiglia, per nobili precedenti, un *italianissimo*. Da anni non v'è iniziativa patriottica italiana nella quale non figuri il nome del Wassermann, anche come uno dei più generosi oblatori. Egli ha ora un figlio al fronte e tutti quelli che lo conoscono sanno dello entusiasmo con cui ha auspicato e salutato la nostra guerra nazionale di liberazione.

La lotteria "Pro Croce Rossa„ ripresa
Profuga di Capo d'Istria dinanzi alla P.ssa Jolanda

Questa mattina alle 9, dopo l'incendio verificatosi lunedì scorso, è stata ripresa al Quirinale la lotteria a favore della nostra Croce Rossa. Grandissimo, più forse che nelle altre due mattinate, il concorso del pubblico che si è indugiato specialmente nel padiglione della Cavallerizza dove l'incendio aveva avuto luogo e dove l'attività del duca di Fragnito, del conte Bruschi-Falgari e delle signorine del Comitato è riuscita nel breve intervallo dei due giorni scorsi a riparare tutti i danni, a sostituire i doni rimasti danneggiati dal fuoco e dall'acqua. Alcune tracce più evidenti l'incendio le ha lasciate sul pavimento di legno del Padiglione che, per evitare ogni altra possibile fermentazione, si è dovuto in parte scomporre. In tutto il resto, come dicevamo, non si verificarono inconvenienti.

Alle 11.15 sono giunte in automobile la regina Elena e la principessa Iolanda, accompagnate dalle dame di Palazzo, contessa Guicciardini e contessa di Campello. La regina Elena aveva un abito di velo bianco con ricami neri, un ricco *collier* di perle e una rosa fiammante alla cintura. E di bianco era anche vestita la principessa Jolanda.

Entrate nel padiglione della Cavallerizza, si sono soffermate a lungo a parlare con le signorine del Comitato elogiando l'opera loro di riordinamento dopo l'incendio, facendo acquisto di biglietti della lotteria e distribuendo generosamente i premi alle giovinette dell'Ospizio di San Michele.

Un episodio che non va dimenticato, per l'interesse e la commozione che ha suscitato in tutti i presenti, è quello dei primi profughi di Capo d'Istria.

Erano venuti questa mattina in quattro, al Quirinale: tre signore e un uomo. Erano venuti col desiderio vivissimo che li perseguitava fino nel sonno — secondo ha detto una delle signore, la Pressacco — di vedere la Regina e i Principi, la famiglia del Re che era già arrivato vicino a Trieste e da cui aspettavano da tanti anni la liberazione. La signora Pressacco, che voleva veder la Regina e la principessa Jolanda, e alle cui istanze gli agenti opponevano l'ordine ricevuto di non lasciare entrare nel Padiglione nessuno che non avesse i biglietti concorrenti ai premi, la signora Pressacco supplicava piangendo che la lasciassero passare.

— Ch'io baci loro le mani — diceva — poi me ne andrò contenta.

Ottenuto finalmente per sè sola il sospirato permesso, la buona signora si è avanzata fin presso la principessa Jolanda.

— Altezza, — le ha detto fra le lacrime — sono la prima profuga di Capo d'Istria.

E la principessa Iolanda, fatta muta da tanto entusiasmo e dalle lacrime che vedeva sul volto di colei che le stava innanzi, quasi in ginocchio, le ha preso la mano e gliel'ha stretta con effusione.

La profuga di Capo d'Istria non era però del tutto soddisfatta; perchè sua figlia e suo marito non avevano potuto ottenere quanto aveva ottenuto essa; perchè i suoi occhi si volgevano verso la Regina; perchè si ostinava a dichiarare che sarebbe tornata al Quirinale nel pomeriggio, domani, fino a che, insomma, non fosse riuscita a vedere anche il principino Umberto.

— Abbiamo sofferto tanto — soggiungeva. — E tutta la nostra gioia è, ora, di vederli un istante solo.

Parlando della sua terra natale ne rievocava i giorni tormentosi, i maltrattamenti subiti dagli Austriaci e confrontava quei maltrattamenti con la cortesia a cui è stata fatta segno qui. Diceva della sua povera e vecchia sua madre rimasta a Capo d'Istria e fremeva al pensiero che gli Austriaci si vendicassero su lei della fuga sua e de' suoi.

— Ma non potevamo più restare; ci avrebbero messo con quelle che gli Austriaci chiamano « genia d'italiani » nei campi di concentrazione. Non potevamo più reggere al supplizio di dover reprimere ogni nostro sentimento, ogni nostra aspirazione d'italiani e di vederci spiati a casa, fuori, di giorno e di notte.

L'altra signora profuga di Capo d'Istria, la signora Carla Vasconi, era fuggita con un passaporto falso. Suo marito era disertore e aveva dichiarato che si sarebbe piuttosto fatto imprigionare e uccidere che combattere per l'Austria, che li chiamava « porci, affamati ».

E la signorina Pressacco, una delicata figura di biondina, nominando l'Italia, il Re, la Regina, i Principini, il chiamava *la loro benedizione* e diceva che, quando Capo d'Istria e Trieste sarebbero libere ed essa vi sarebbe tornata, non avrebbe portato con sè nessuno di quegli oggetti che a Roma vedeva così artistici e così belli. Voleva comprare a Roma solo una grande bandiera tricolore, e portarla con sè stretta stretta, appenderla fuori la sua casa... Voleva la bandiera d'Italia, ma grande, libera di sventolare al vento, dinanzi al mare divenuto anch'esso libero e nostro.

Cara fanciulla! Noi tutti che le facevamo corona avevamo la gola stretta dalla commozione. E sentivamo che se una benedizione erano, com'essa diceva, il Re, la Regina e i Principini, una benedizione era anch'essa..., essa fatta così grande e così bella dalla speranza e dal dolore...

I campi di battaglia della Marna al Cinema Margherita

Una serie di eroiche visioni fotografiche, riprese sul campo di battaglia pochi momenti dopo che le truppe combattenti si erano allontanate, verrà domani esibita al *MARGHERITA* e le proiezioni saranno illustrate da una interessante e facile descrizione di uno che fu testimone alla grande vittoria degli alleati. Tutta Parigi delirò quando potè assistere a questa eroica e palpitante documentazione. Questa sera, ultima, del dramma poliziesco « *La dama bionda* ».

Suicidio nel Tevere

Ieri sera uno sconosciuto si gettò nel fiume dal parapetto del Ponte del Risorgimento.

Alcuni passanti gridarono al soccorso: ma nessun tentativo di salvataggio fu possibile. Il disgraziato, trasportato lontano dalla corrente, disparve fra i gorghi.

Il suicida aveva lasciato sul ponte il suo cappello ed un certificato di ben servito rilasciato a tale Antonio Malatesta, operaio delle officine meccaniche [illegible], fuori Porta Maggiore.

Nell'ultima pagina del certificato, in uno spazio bianco erano scritte queste enigmatiche parole:

« Testamento. — Lascio ad A... D... verniciatore, l'odio da Dio e da tutto il mondo per fino che vive. — Malatesta Antonio ».

E più sotto:

« Al delegato di pubblica sicurezza di Flaminio. — Prego a chi lo troverà farlo recapitare al delegato di Flaminio. Saluti. Mi suicido per colpa di D... ».

La P. S. indaga.

Musica in piazza Colonna

Programma musicale che la Banda Comunale eseguirà questa sera dalle 21 alle ore 23:

CANIVEZ: *Pas Redoublé*.
GOMES: *Guarany*, sinfonia.
ROSSINI: *Otello*, romanza del salice — *La donna del Lago*, coro dei Bardi.
PONCHIELLI: *Il figliuol prodigo*, intermezzo e finale I.
GOUNOD: *Philémone et Baucis*, ouverture, pastorale, intermezzo e danza delle baccanti.
TSCHAIKOWSKY: *Eugène Onéguine*, « suite de valse » (Waldteufel).

Ladri di bandiere

Circa le ore tre della scorsa notte le guardie di città Avventurini e Noto, del Commissariato di Campo Marzio, passando per piazza San Lorenzo in Lucina in servizio di vigilanza, si accorsero da lungi che tre individui stavano fermi, in attitudine alquanto sospetta, dinnanzi all'uscio di un negozio.

Gli agenti si nascosero nell'ombra della piazza e poterono, così, osservare comodamente ogni mossa dei tre sconosciuti: uno dei quali, ad un certo momento, con l'aiuto degli altri due, si arrampicò lungo il muro reggendosi ai sostegni della mostra e giunse ad afferrare una bandiera tricolore ch'era issata sulla mostra stessa.

Avendo ormai appreso abbastanza, gli agenti uscirono dall'ombra e si slanciarono a corsa verso i ladri di bandiere: i quali, vistisi scoperti, fuggirono a gambe levate. Anzi, quello che era salito fino alla bandiera, essendo stato abbandonato all'improvviso dai compagni, fece un capitombolo superbo trascinando il drappo nella caduta. Ma fu pronto a rialzarsi e a raggiungere i suoi amici.

L'inseguimento fu accanito: finalmente riuscì ai bravi agenti di acciuffare due dei ladri: Lorenzo Grottanelli, di 22 anni, abitante in via dei Burrò e Luigi Riscatti, di 30 anni, romano, abitante in via Boncompagni n. 71.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di lire ventimila da erogarsi a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra.

La colonia trentina ferrarese per i nostri soldati

FERRARA, 6. — I trentini residenti nella nostra città hanno voluto inviare la loro singola offerta al Comitato locale per beneficare le famiglie dei richiamati. Nessun contributo può acquistare in quest'ora un significato più ideale e più appassionato di quello che porge la piccola colonia degli irredenti che Ferrara oggi sente l'orgoglio di ospitare oltre che in qualità di cittadini come fratelli di sangue e come compagni di fede. Essi vissero fra noi come fratelli tra fratelli e nessuno prima d'oggi pensò di distinguerli e di conoscerli sotto veste diversa.

Sulle vie aperte e sgombre delle armi e dal valore generoso dei combattenti, il loro appello però ha voce più alta di tutti gli altri e attraverso il cielo d'Italia, il mare azzurro e le Alpi, dà il segno della raccolta a tutti i cuori che lo attesero per ricongiungersi alla madre comune.

Riva, Trento, Rovereto per questa attrazione ideale sono già virtualmente italiane e precorrono coi loro voti l'alba della libertà. Eccovi l'elenco delle suddette offerte:

Monanni dott. Ciro L. 100; Figli di Antonio Gabrielli, 50; Della Torre Giuseppe, 50; Dotti Sebastiano F.lio, 50, Ditta Dotti Enrico, 50; Fratelli Franchini fu Giuseppe, 50; Pietro Franchini 50; Ernesto Marchetti, 25; Giuseppe Massari, 25; Filippo Armani, 25; Venanzio Massari, 10; Benvenuti Leone, 70; Moliguoni Enrico, 15. — Totale L. 550.

Colgo l'occasione per aggiungere che allo scoppiare della guerra dell'Austria con la Serbia, un fratello del sig. Pietro Franchini — che come avete visto è tra i su citati offerenti — si trovava nel Tirolo per affari di famiglia e venne subito fermato e preso per essere incorporato nell'esercito di Francesco Giuseppe. Pare che l'ottimo uomo, di alti sentimenti italiani, una bella notte abbia tentato di varcare il confine. Fatto si è che scoperto e sorpreso venne immediatamente fucilato. Aveva 42 anni e moglie e figli.

Un volontario di 78 anni

PORTO MAURIZIO, 6. — Dalla vicina Oneglia, un volontario di 78 anni è partito alla volta di Savona, per presentarsi al distretto militare.

E' l'ex garibaldino G. Battista Piana, fregiato di due medaglie guadagnate sui campi di battaglia. Un largo stuolo di amici acclamò il partente, accompagnandolo alla stazione.

Quattro frati arrestati per sospetto di spionaggio

FERRARA, 6. — Stamane sono giunti da Comacchio, in istato d'arresto, e tradotti in questo carcere provinciale quattro frati appartenenti al convento dei cappuccini di detta città. Giorni or sono erano pervenute a queste autorità lettere che accusavano i suddetti religiosi di aver fatte segnalazioni utili al nemico, attraverso la laguna comacchiese. Sul luogo si recò subito il nostro commissario di P. S. cav. Stoia, il quale interrogò, indagò, confrontò e riferì all'autorità militare di Bologna che ha il Comando di questa zona di guerra. E detta autorità ordinò l'arresto.

L'amministrazione comunale di Bologna

BOLOGNA, 7. — Gravemente turbata è stata la vita amministrativa della nostra città, da una deliberazione della quinta sezione del Consiglio di Stato, contro il bilancio comunale presentato dall'Amministrazione socialista. Invero si tratta di cosa della massima importanza, sia per le gravissime conseguenze che la deliberazione del Consiglio di Stato reca nell'amministrazione pubblica, sia per la situazione gravissima nella quale si viene a trovare la Giunta socialista, sia infine perchè si tratta di un precedente giuridico nuovissimo che il Consiglio di Stato ha sancito in merito all'imposta. L'attuale Amministrazione socialista assunse il potere con il programma di riforme tributarie e cioè: la riforma della tassa di famiglia, l'aumento della sovrimposta e infine la diminuzione dei proventi daziari. Questi i cardini fondamentali dei criteri ispiratori dell'Amministrazione socialista. Altri di minore importanza si devono aggiungere a questi principalissimi, fra i quali l'assegno di una indennità al sindaco e agli assessori, che fu pure respinta dal Consiglio di Stato. Con la deliberazione attuale i cardini del programma socialista sono caduti. D'altra parte il bilancio del Comune si vede privato di larghissimi cespiti di entrata che dovevano essere forniti dalle tasse non approvate. Cosicchè non resta all'Amministrazione socialista che un dilemma: o rinunciare completamente al proprio programma, o dimettersi. Il sindaco, interrogato da un giornalista, ha dichiarato che l'Amministrazione resterà al suo posto. La deliberazione del Consiglio di Stato impone al sindaco di convocare entro trenta giorni il Consiglio comunale, affinchè esso prenda atto della presente situazione e possa adottare i provvedimenti del caso.

Provvedimenti dell'amministrazione comunale di Genova

GENOVA, 7. — La Giunta comunale, nella sua seduta di sabato 3 luglio, con deliberazione in via d'urgenza, ha modificato il regolamento di polizia per poter estendere, occorrendo, l'applicazione del calmiere anche ai fabbricanti di generi alimentari, tra cui il pane, le farine, lo zucchero, il ghiaccio, le carni, i salumi, il caffè, il latte e derivati, ecc. Ha deliberato che siano adunate il 7 giugno le Commissioni del calmiere e degli approvvigionamenti. Nella riunione del 6 luglio, preoccupandosi del rincaro delle carni, ha deciso di intervenire con opportuni provvedimenti ed ha incaricato l'assessore al commercio di riferire al più presto se sia utile aprire in vari punti della città rivendite di carni frigorifere. La Giunta è stata riconvocata per il 12 luglio.

Una donna morta bruciata

REGGIO EMILIA, 7. — Giunge notizia da Cadelbosco-Sopra, di una grave sciagura della quale è rimasta vittima la signora Giordani Lucia, d'anni 46. Per meglio accendere il fuoco, pensò, imprudentemente, di versare sulla legna del petrolio, lasciando poscia il recipiente, accanto al fuoco, così che ad un tratto, il recipiente scoppiò investendo la Giordani. Le vesti della disgraziata furono in un attimo preda alle fiamme. Poco dopo la infelice cessava di vivere.

Una signorina suicida

FERRARA, 6. — Si ha da Portomaggiore che oggi si è data suicida la bellissima signorina [illegible] appartenente a distinta famiglia. La giovinetta si procurò la morte ingoiando diversi tubetti di sublimato. Le cause dell'atto disperato si ignorano.

Gli arruolamenti volont[ari] degli impiegati

A meglio chiarire la circolare emana[ta il] 29 maggio u. s., dal Presidente del C[on]siglio, per evitare che il grande conc[orso] agli arrolamenti volontari degli impie[gati] governativi paralizzasse il meccani[smo] della pubblica amministrazione, sono s[tate] date con una seconda circolare le segu[enti] disposizioni:

1. Gli impiegati che abbiano contr[atto] l'arruolamento volontario anteriormente [al] divieto da me emanato con la circolare [del] maggio p. p. n. 250, e che, pur avend[o] contratto dopo quella data, ne avev[ano] presentata domanda prima, debbono [a]vere il trattamento di cui all'articolo [...] del testo unico delle leggi sullo Stato [de]gli impiegati civili e del decreto 13 mag[gio] 1915, n. 620, come se il servizio mili[tare] fosse prestato per chiamata obbligatori[a].

2. Non deve essere consentito l'arruo[la]mento volontario a quegli impiegati c[he] avendone presentata domanda prima [del] divieto, non abbiano però tuttora contr[atto] l'arruolamento.

Quegli impiegati, che hanno obblighi [di] servizio militare, ma posseggono i ti[toli] richiesti per la nomina a sottotenente [di] milizia territoriale, e che non siano in[di]spensabili a termini del regolamento ap[pro]vato con R. decreto 13 aprile 1911 n. [...] modificato con R. decreto n. 663 del 18 m[ag]gio 1915, potranno chiedere ed ottenere [la] nomina ad ufficiali di milizia territori[ale]. In tal caso essi non potranno assum[ere] servizio, se non quando sia chiamata [la] classe alla quale appartengono.

3. Ad ogni buon fine si rammenta [che] il divieto dell'arruolamento volontario [si] estende pure agli impiegati che anc[ora] non hanno concorso alla leva, anche [se] possa prevedersi, che essi abbiano da [as]sumere in seguito obblighi di prima c[ate]goria.

4. Parimenti deve essere vietato l'arr[uo]lamento volontario dei funzionari che, [pur] avendo obblighi militari, poichè riform[ati] intendessero sottoporsi a nuova visita [me]dica per far constatare la loro attuale [ido]neità al servizio militare, e ciò tanto s[e] aspirino all'arruolamento come semplici [sol]dati quanto se aspirino alla nomina ad [uf]ficiali.

5. I criteri sopraindicati debbono ap[pli]carsi anche agli impiegati che abbiano [do]mandato la iscrizione alla Croce Rossa [I]taliana o nel Sovrano Ordine di Malta [o] in altri corpi equiparati o ausiliari di q[ue]i militari.

6. Le disposizioni di cui sopra si ap[pli]cano anche ai professori delle scuole [go]vernative di ogni specie e grado.

Una lettera dell'on. Bissolati

L'on. Leonida Bissolati manda ai g[ior]nali, dal fronte, la seguente lettera:

« Cari amici,

Capita quassù qualche giornale. E le[ggo] con sorpresa la fantastica notizia che [io] sono stato promosso sotto-tenente per [me]rito di guerra. La notizia è semplicem[ente] fantastica. Vi prego di smentirla nel [vo]stro giornale. Io non ebbi occasione di [fa]re alcun che di distinto e di particolarm[en]te meritorio. D'altronde, in mezzo a [tan]te magnifiche prove di tranquillo eroismo [che] vengono date quotidianamente da uffic[iali] e soldati fra i quali mi onoro di milit[are], non so nè pure immaginare come io po[ssa] distinguermi. Mi basterebbe poter es[sere] degno di loro. Saluti.

Leonida Bissolati »

Concorso nella Marin[a]

E' aperto un concorso, mediante esami, [per] l'arruolamento volontario di 30 allievi ra[dio]telegrafisti nel Corpo Reale Equipaggi, al [qua]le possono essere ammessi i giovani nati [ne]gli anni 1893, 1894, 1895 e 1896, che abb[iano] conseguito almeno la licenza elementare, [o a]vere il titolo che ammette a scuole second[arie].

Un imbroglione arrestato a Tor[ino]

TORINO, 7. — E' stato tratto in arresto [il] signor cav. Ernesto Ferrari Pistruzio, insegnante al nostro Istituto [...], [per] l'imputazione di numerose truffe a m[ezzo] dei giornali. Il sistema durava da m[olto] tempo. Le inserzioni offrivano danaro [a] prestito senza bisogno di speciale garan[zia] al tasso del 6 per cento. Occorreva dar[e] L. 1.50 per spese postali e poi lire 20 [di] garanzia. Ai clienti veniva poi rispost[o e]vasivamente ed essi perdevano le som[me] versate. Ultimamente il Ferrari aveva [a]perto un reparto legale per cause di di[vor]zio all'estero. Presso una sua conoscent[e è] stata sequestrata una grossa cassa che [egli] le aveva dato in consegna. In questa [cassa] fu trovato tutto il *dossier* degli affari c[om]piuti, un *dossier* impressionante, dal q[uale] è risultato che 10.070 individui hanno [spe]dito in francobolli lire 1,50. Chi sa poi q[uan]ti saranno coloro che continuando le [pra]tiche hanno inviato le venti lire che [non] dovevano più rivedere. Il nome del Fe[rra]ri era già noto alla questura in quanto [che] nel 1913 egli aveva iniziato a Torino u[n i]stituto meno perfetto di quello che gli [ren]deva così bene, ma presso a poco [dello] stesso genere, chiamato *Istituto di Op[era]zioni finanziarie*. In quell'epoca pure f[uro]no inviati in questura non pochi recla[mi], sicchè quando egli vide che le acque [si] intorbidivano, chiuse l'istituto scrivend[o a] coloro che avevano depositato qua[trini], che era costretto a sospendere [i] pagamenti perchè era stato raggirato [dai] suoi soci. Non si arriva però a capire co[me] mai egli potesse far parte di uno dei [più] importanti istituti tecnici d'Italia con [un] corpo di professori fra i più valenti e di [...] ma specchiata.

Tribuna giudiziari[a]

Echi delle elezioni di Gallipo[li]

La sentenza

Quest'oggi è terminata la causa inist[ata] su querela del defunto on. Senape e [del] fratello di lui, dottor Luigi, contro il p[...] Carlo Bazzi e Augusto Quaranta, ex-gere[nte] del giornale *La Vita*, imputati di diffa[ma]zione continuata.

Esaurito l'esame testimoniale, la disc[us]sione è durata due udienze.

Hanno parlato per la parte civile l'[on.] Filippo Ungaro e l'on. Bentini: il P. [M.] cav. Saggio ha concluso per la conda[nna] dei due imputati a 14 mesi di reclusion[e]. Carlo Bazzi è stato difeso dall'avv. G[io]vanni Conti; il Quaranta dall'a[vv.] An[...] Baldassari.

Il Tribunale ha condannato Emilio B[azzi] e Augusto Quaranta alla pena della re[clu]sione di 11 mesi e giorni 20 e L. 962 di m[ul]ta — pena dichiarata condonata in v[irtù] dell'ultimo decreto di amnistia.

Il Tribunale con la sua sentenza ha [ri]tenuto non provate le accuse relative [alla] ingerenza dei fratelli Senape nello svol[gi]mento della Banca di Gallipoli, pur rite[nen]do che la Banca sia stata svaligiata [sotto] la presidenza dell'on. Senape; l'accusa [al]l'on. Senape di essersi reso colpevol[e di] reato di calunnia e di avere ottenuto [l'in]tervento ufficiale dei clericali in suo f[avore] nelle elezioni e di aver stretto accordi [con] gli on. Tamborino e Pellegrino.

Ha ritenuto invece provate le afferm[azioni] del Bazzi relative alla rivendicazion[e di] terre demaniali possedute dai [...]nape.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ancora il prof. Pantaleoni

Ci sono dei morti che, toccati dalla pietra infernale, ridiventano pazzamente viventi.

E' il caso del prof. Pantaleoni.

Al quale diciamo subito, per mettere senz'altro le cose a posto, che le sue distinzioni fra il preteso « Anonimo » e il Direttore della « Tribuna », non hanno luogo; per la semplice ragione giornalistica che se in un giornale tutto non è firmato, il Direttore si assume senza riserve e restrizioni la responsabilità morale degli scritti politici e polemici che non portano la firma. Dichiariamo questo, anche a costo di perdere personalmente il beneficio delle carezze, alquanto unghiate, del prof. Pantaleoni.

Rispondere al quale non è impresa facile, senza la compilazione di un inventario che segua tutta la danza furiosa a cui lo abbiamo ingenuamente risvegliato. Ma ci proveremo.

Ci domanda l'egregio professore, scappando così dal dare la spiegazione richiestagli delle sue molteplici favole e fandonie, se è favola o storia che la *Tribuna* appartenga per una minoranza alla « Commerciale » e per il resto a dei metallurgici. Rispondiamo che la *Tribuna* è, industrialmente, una Società anonima, e che noi non abbiamo nessun obbligo di seguire i viaggi delle sue azioni; mentre pensiamo noi alla strada che politicamente dobbiamo seguire. Ci permettiamo tuttavia di meravigliarci che il prof. Pantaleoni parli con aria di scandalo della partecipazione di metallurgici nella proprietà di un giornale; ne parli proprio nella ***Idea Nazionale***, giornale industrialmente metallurgico per eccellenza, come risulta dal suo atto di fondazione e dalla costituzione del suo Consiglio amministrativo! Veramente il prof. Pantaleoni è un inquilino pericoloso, prima o dopo, in qualunque casa. Fuori di scherzo: e che solo agli industriali della seta e della gomma, dei mattoni o del cotone è permesso di possedere azioni o carature di un giornale? I metallurgici del resto, alla sicurezza della Patria danno oggi ben altro contributo che i sospetti e le denuncie pantaleoniane, non solo col loro lavoro per l'esercito e l'armata, ma anche sottoscrivendo al prestito di guerra milioni che valgono assai più degli articoli del prof. Pantaleoni.

Il prof. Pantaleoni nega di avere scritto « fandonie » su altre Banche che la « Commerciale ». Non abbiamo tempo per passare in rassegna tutta la eccezionale produzione giornalistica pantaleoniana, specie degli ultimi mesi; ma abbiamo memoria abbastanza per ricordare un suo lungo articolo, pubblicato nel *Giornale d'Italia*, in cui accusava lungamente, e falsamente secondo il solito, la Banca d'Italia di favoritismi verso qualche Banca a danno di qualche altra al tempo della moratoria.

Dice cosa falsa il prof. Pantaleoni quando ci attribuisce di avere noi per conto nostro smentita la pretesa intervista dell'on. Bertolini all' « Avanti! ». Pubblicata l'intervista ed attribuita all'on. Bertolini, noi lo interrogammo semplicemente per mezzo di un nostro redattore, Tullio Giordana, e pubblicammo la precisa smentita sua. Semplice notizia giornalistica, e non servizio oscuro a nessuno, come con cattiva falsità insinua il prof. Pantaleoni.

E qui, siccome egli esce dalle accuse ed entra nelle difese annaspando pietosamente per trovare una scappatoia riguardo all'ultima notizia falsa da lui data, che cioè la Banca Commerciale avesse domandati danni che non aveva sofferti per fatti di Milano, noi lasciamo di seguirlo. E viceversa ci rivolgiamo un po' a lui, per parlare a nostra volta.

Se egli vuole sapere la ragione misteriosa della lezione che gli abbiamo amministrata, gliela dichiariamo subito. E gli diciamo che abbiamo parlato perchè noi, e con noi molta gente per bene ed equilibrata, cominciamo a sentire la nausea di quella bassa commedia che s'accompagna indegnamente al grande e glorioso nostro dramma nazionale; commedia di accuse ed insinuazioni in cui alcuni ingenui lavorano, senza saperlo, per conto di qualche furbo. Questo e niente altro; poichè il prof. Pantaleoni crede di spaventarci col « bau-bau » della Banca Commerciale, gli diciamo che non avremo la menoma paura di dire la verità in difesa di essa, contro le sue falsificazioni e le sue frenesie anche andando contro la corrente messa abilmente in moto da qualche furbo interessato con l'aiuto di parecchi disinteressati minchioni, come altre volte non ci siamo trattenuti dal criticarla francamente dove credevamo la critica giusta.

E per dare al prof. Pantaleoni un saggio, sulla sua stessa pelle, dei suoi metodi e delle facilità di insinuarli, che cosa direbbe egli se noi, vedendo il suo articolo, pubblicato nella « Idea Nazionale » a difesa delle « Assicurazioni Generali », osservassimo che esso è tutt'altro che disinteressato, ed è dovuto al fatto che un suo fratello fu con molto vantaggio direttore generale dell'Immobiliare, di cui era presidente il comm. Marco Besso, che poi è anche presidente delle « Assicurazioni Generali » [illegible] [illegible] che il prof. Pantaleoni e la sua famiglia [illegible] sono proprietari di venti azioni [illegible] « Assicurazioni Generali »?

(valevano allora 25.000 lire l'una, totale mezzo milione) — noi trovassimo in questo il segreto della violenta, passionata campagna, irta di accuse contro mezzo mondo, che il Pantaleoni condusse nel « Giornale d'Italia » contro il progetto di legge pel Monopolio delle Assicurazioni? Che cosa direbbe un accusatore professionale, che cosa direbbe un Pantaleoni contro questo Pantaleoni che, avendo interessi personali che non dichiarava, attaccava una legge proposta contro questi interessi nell'interesse dello Stato?

Veda dunque il prof. Pantaleoni che per impiccare un uomo non ci vuole molta corda, e che si può trovare in tasca dell'impiccando stesso, senza bisogno degli informatori segreti da cui egli vanta di trarre il materiale delle sue campagne, di cui egli probabilmente è strumento e vittima ad un tempo.

E per ora fermiamo qui.

Ecco un altro florilegio della sicurezza delle informazioni che il prof. Pantaleoni divulga con tante sicumera accusatrice.

Come sa il lettore, la nostra polemica è nata dalla « sensation » lanciata dal Pantaleoni della costituzione di un « Trust » giornalistico, a scopo di oscuri intrighi, di cui dovevano far parte il « Messaggero », il « Resto del Carlino » di Bologna, il « Caffaro » di Genova; la « Perseveranza » di Milano, il « Nuovo Giornale » di Firenze, il « Corriere delle Puglie » di Bari. Noi restavamo, con la « Tribuna » al di fuori, ma simpatizzanti.

Smentimmo già per conto nostro. Ora pel « Messaggero » smentisce il suo Direttore, Dr. Falbo, dichiarando che nulla è di più completamente falso.

Per il « Resto del Carlino » smentisce il suo Direttore, Dr. Filippo Naldi, dicendo che il prof. Pantaleoni è stato ingenuamente ingannato da chi aveva interesse a ingannarlo, ed ha quindi asserite cose false.

La « Perseveranza » scrive: — Se le notizie riguardanti gli altri giornali sono esatte come quella che riflette la « Perseveranza » possiamo dichiarare che il prof. Pantaleoni possiede una bellissima fantasia. —

Per il « Nuovo Giornale » il Direttore A. Cristofanini scrive: — Il fatto si è che io non so assolutamente niente di queste combinazioni giolittiane industriali; il mio giornale non fa parte di nessuna combinazione all'infuori della mia.

Il Direttore dell' « Adriatico » dichiara: — Per quanto riguarda il mio giornale la notizia non è affatto vera; il prof. Pantaleoni è stato assolutamente male informato.

Il « Corriere delle Puglie » idem.

Dopo di che crediamo di voler bene al prof. Pantaleoni, consigliandolo di spegnere finalmente il lume e di andare a letto.

* * *

Abbiamo ricevuto dal prof. Maffeo Pantaleoni una lettera da lui diretta al Direttore del Resto del Carlino, *Dr. Filippo Naldi, con la preghiera di pubblicarla.*

Nello stesso tempo il prof. Pantaleoni ci richiedeva di volere consentire a fare parte, insieme con l'on. Barzilai e col collega Bergamini del Giornale d'Italia, *di una giuria arbitrale per giudicare la questione sorta fra il Naldi e il prof. Pantaleoni stesso.*

1. — Per la richiesta della pubblicazione rispondiamo che, non avendo noi pubblicato quelle che Pantaleoni ritiene ingiurie e accuse rivoltegli dal Naldi, noi non abbiamo giornalisticamente il dovere e tanto meno il diritto di pubblicare le accuse e le ingiurie con cui alla sua volta il Pantaleoni risponde al Naldi stesso.

2. — Riguardo alla richiesta personale che io consenta a far parte di un giurì arbitrale, osservo che nel giudizio comune, trovandomi io col mio giornale in polemica col prof. Pantaleoni, non posso essere ad un tempo giudice del Pantaleoni stesso in una questione contemporanea od affine. Personalmente potrei essere lusingato dalla superstima che il prof. Pantaleoni mi dimostra chiamandomi, quantunque avversario, a giudicarlo, se questa sua dimostrazione lusinghiera non si trovasse in piena contraddizione con gli apprezzamenti che egli si permetteva di esprimere a mio riguardo in un articolo di terzera, dipingendomi come un uomo senza testa e che non conta.

Ad ogni modo testa me ne rimane abbastanza per comprendere il controsenso di questi giudizi e proposte del prof. Pantaleoni.

O. M.

Pel Museo Carducciano

Il nipote del poeta al fronte

BOLOGNA, 7. — Il genero di Giosuè Carducci, cav. Giulio Gnaccarini, dopo la morte della vedova del Poeta, a nome dei coeredi ha offerto in deposito al Municipio tutti i ricordi che la compagna del Poeta conservava, perchè vadano ad arricchire il museo carducciano tanto vivamente atteso. Intanto si apprende che il nipote del poeta, capitano di artiglieria Giulio Bevilacqua, sta combattendo al fronte.

L'esportazione dei vini

La Camera di Commercio di Roma comunica:

Si rende noto agli interessati che le Dogane hanno avuto l'ordine di permettere, senza vincoli di sorta e per qualsiasi destinazione (escluse la Germania e l'Austria-Ungheria) l'esportazione di vini di ogni specie.

Consigli Comunali sciolti

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Pusilli (Campobasso) e di Irpina (Potenza) e nominato rispettivamente Regio Commissario il signor Angelo d'Alessandro e il dott. Paolo Albano, consigliere aggiunto.

— I poteri del R. Commissario dei Comuni di Roccalumera (Messina) e di [illegible] (Reggio Calabria) sono prorogati di mesi tre.

La sottoscrizione del Prestito

La direzione del Consorzio bancario per il prestito di guerra comunica:

Continua da per tutto molto attivo il lavoro di sportello per le sottoscrizioni del Prestito Nazionale, con crescenti partecipazioni dell'elemento industriale. L'Istituto Romano di Beni stabili ha sottoscritto per mezzo milione, e altre imprese Romane hanno di già impegnato un valore cospicuo di opzioni a scopo di sottoscrizione del prestito. Notevoli, a Genova, le sottoscrizioni delle Compagnie marittime per tre milioni di lire, dei quali, uno e mezzo la *Navigazione Generale Italiana*, e mezzo milione per ciascuna *La Veloce*, *l'Italia* e il *Lloyd Italiano*.

Consiglio dei ministri

Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il Re e l'on. Salandra all'on. Giolitti

CUNEO, 6.

In risposta ai telegrammi coi quali fu comunicata al Re ed al Presidente del Consiglio, on. Salandra, la deliberazione del Consiglio provinciale di assegnare centomila lire alle famiglie bisognose dei richiamati della provincia di Cuneo, il presidente del Consiglio provinciale, on. Giolitti, ha ricevuto i seguenti dispacci:

« La ringrazio della sua cortese comunicazione e Le sarò grato se vorrà rendersi interprete presso il Consiglio provinciale della mia riconoscenza per il patriottico deliberato. Affezionatissimo cugino:

firmato: *Vittorio Emanuele* ».

« In nome del Governo ringrazio vivamente V. E. e la rappresentanza di codesta provincia, illustre per antico patriottismo e pel valore dei suoi figli, della espressione di fiducia e di solidarietà nazionale per questa guerra che combattiamo per rivendicare alla Patria i suoi naturali confini e mantenere integra all'Italia la sua posizione di grande Potenza.

firmato: *Salandra* ».

I passaporti per gli Svizzeri

ZURIGO, 7.

Le nuove disposizioni sui passaporti per chi dalla Svizzera si reca in Germania, sono le seguenti: entro le 24 ore dall'arrivo il passaporto dovrà essere vidimato dalla polizia o dal borgomastro del luogo.

Senza questo nuovo visto, nessuno potrà ripassare il confine. Anche la Francia ha stabilito nuove norme pei passaporti.

Secondo la *Zurcher Zeitung*, si chiede una attestazione comprovante che gli svizzeri che vanno in Francia sono svizzeri ordinari e non naturalizzati non solo, ma che anche il padre non appartenne ad alcuna delle potenze ora in guerra con la Francia.

Sukomlinoff andrà a Nizza

PORTO MAURIZIO, 7.

Si ha notizia dalla vicina Nizza Marittima che è imminente l'arrivo colà del generale Sukomlinoff ex-Ministro della Guerra dell'impero russo. A cura di un amico russo si sta allestendo a Nizza una sontuosa villa presso il mare.

Costantinopoli germanizzata

ATENE, 7.

Costantinopoli va acquistando sempre più l'aspetto di una città tedesca. Oltre l'*iradè* del Sultano che fa obbligatorio l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole; anche le poste vengono amministrate da tedeschi dipendenti dal Ministero della Guerra. Le insegne dei negozi sono ora tutte scritte in tedesco sormontate dalla mezza luna e dall'aquila tedesca. La Deutsche Bank ha trasferito la sua sede al Ministero delle Finanze ottomano.

Gli effettivi degli eserciti in guerra

LONDRA, 7.

Un critico militare inglese ha calcolato gli effettivi degli eserciti delle grandi Potenze attualmente combattenti. Da questo calcolo si apprende che la Germania e l'Austria hanno sei milioni di soldati contro undici milioni di soldati alleati.

I provvedimenti per la guerra

Per le provviste di munizioni

Ecco il testo del decreto, del quale demmo ieri il sunto, recante provvedimenti intesi ad assicurare il rifornimento del materiale da guerra:

Art. 1. — Durante la guerra, per assicurare [illegible] dalla [illegible] applicate le disposizioni [illegible] articoli seguenti.

Art. 2. — [illegible] provviste delle munizioni e di tutti gli altri materiali di guerra, il Governo ha facoltà di imporre o fare eseguire le opere occorrenti per [illegible] la potenzialità di quegli stabilimenti dell'industria privata la cui produzione sia, in tutto o in parte, ritenuta necessaria per gli acquisti e i rifornimenti [illegible] Amministrazioni della guerra e della marina.

Art. 3. — Per l'applicazione del disposto dell'articolo precedente saranno presi con [illegible] appositi accordi d'indole tecnica e [illegible]. Mancando l'accordo, la decisione sarà deferita al Collegio arbitrale [illegible] all'articolo 10.

Art. 4. — Allo scopo di accertare il grado di potenzialità degli stabilimenti di cui all'articolo 2, è fatto obbligo al personale comunque addettovi o che vi abbia interesse, di fornire [illegible] qualsiasi informazione [illegible]. I colpevoli di rifiuto, reticenza o [illegible] saranno puniti con la reclusione fino a tre mesi o con la multa da L. 50 a L. 1000.

Le informazioni [illegible] essere coperte dal segreto di ufficio.

Art. 5. — L'autorità militare può ordinare a qualsiasi stabilimento la costruzione di macchine o di oggetti su disegni di massima dati, alla quale sarà data volta per volta congrua avviso. Tali disegni rivestiranno [illegible] documenti segreti [illegible] [illegible] [illegible] in equa misura, con le norme previste nel R. decreto [illegible] n. 49, per l'espropriazione [illegible].

Art. 6. — [illegible] per quanto riguarda le [illegible], tutte le disposizioni del R. decreto 22 aprile 1915, n. 506, salvo quelle per la determinazione della indennità per le prestazioni personali che sarà stabilita [illegible] dalle autorità militari competenti.

Art. 7. — Gli industriali non si possono rifiutare alla fabbricazione e fornitura del materiale necessario agli usi di guerra. Nel caso che essi richiedessero prezzi eccessivamente elevati dovranno accettare i corrispettivi che saranno dall'Amministrazione stabiliti [illegible] o prestazione, salvo diritto a reclamo che sarà giudicato dal Collegio arbitrale composto come all'art. 10.

Art. 8. — E' data facoltà al Governo di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare, in tutto o in parte, il personale degli stabilimenti che producono materiali per l'esercito e per l'armata ogni qual volta ciò occorra per assicurare la continuità e lo sviluppo della produzione richiesta dalle esigenze della guerra.

Art. 9. — I nostri Ministri della guerra, della marina e del tesoro, emaneranno di concerto fra loro gli opportuni provvedimenti per l'attuazione delle disposizioni del presente decreto.

Art. 10. — Ogni controversia che fosse per derivare dall'applicazione del presente decreto è demandata al giudizio di un Collegio di tre arbitri, uno designato dall'Amministrazione, un altro dall'industriale e il terzo nominato con decreto su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Le decisioni del Collegio arbitrale non sono soggette ad appello nè a ricorso nè a qualsivoglia altro gravame.

Art. 11. — Tutti gli atti e scritti occorrenti per l'esecuzione del presente decreto sono esenti da tassa di bollo e di concessione governativa, e qualora siano soggetti a registrazione pagheranno la sola tassa fissa di L. 1.35.

Art. 12. — Cessata la guerra, le disposizioni degli articoli precedenti continueranno ad aver vigore, esclusivamente, per la liquidazione delle operazioni derivanti dal presente decreto.

Art. 13. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Dato dal Comando Supremo, addì 26 giugno 1915.

VITTORIO EMANUELE

Salandra — Carcano — Zupelli — Viale — Daneo — Orlando.

Il blocco nell'Adriatico

Con la data di ieri, 6, è entrato in vigore il seguente decreto, controfirmato dai Ministri, on. Salandra, Viale, Sonnino, Martini ed Orlando.

Art. 1. — Il blocco dichiarato dal Governo del Re in data 26 e 30 maggio 1915, s'intende esteso a tutte le coste del mare Adriatico a nord della linea Otranto-Aspri-Ruga (Strade Bianche).

In conseguenza è vietata la navigazione nel mare Adriatico a nord della stessa linea, a tutte le navi mercantili di qualsiasi bandiera.

Art. 2. — Il Ministero della Marina, e le autorità da lui delegate, potranno tuttavia concedere, dopo gli opportuni accertamenti, speciali salvacondotti alle navi mercantili che chiedano di recarsi a porti adriatici appartenenti od occupati dall'Italia o dal Montenegro.

Le navi che chiedono di entrare nell'Adriatico devono dirigersi al porto di Gallipoli, dove potranno ricevere il salvacondotto di entrata.

Per l'uscita dall'Adriatico le navi dopo averne ricevuto il permesso nel porto di partenza, si dirigeranno a Bari, dove potranno ricevere il salvacondotto di uscita.

Alle navi munite di salvacondotto è permesso di presentarsi alla linea di blocco Otranto-Aspri-Ruga (Strade Bianche) soltanto di giorno. Esse si fermeranno su tale linea alla distanza non maggiore di [illegible] miglia dalla costa italiana per ricevere la visita delle navi da guerra all'uopo destinate.

Art. 3. — Per la navigazione delle navi mercantili di qualsiasi bandiera entro il mare Adriatico nei casi previsti dal precedente art. 2 saranno osservate le norme stabilite col Nostro decreto 18 giugno 1915, n. [illegible] oltre quelle altre disposizioni che le autorità marittime crederanno di impartire ciascuna volta alle navi ammesse all'entrata ed all'uscita dall'Adriatico.

Art. 4. — Le navi che contravvengono alle disposizioni degli articoli precedenti sono considerate colpevoli di violazione di blocco e potranno essere catturate e confiscate, insieme col loro carico secondo le norme in vigore.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore il 6 luglio 1915.

La posta dei soldati

L'Intendenza Generale dell'Esercito ha diramato le seguenti disposizioni circa la corrispondenza dei militari nelle zone di guerra:

A chiarimento delle disposizioni contenute nei telegrammi di questa Intendenza, n. 537, 702 e 702-bis, rispettivamente del 18, 23 e 26 giugno scorso, si riassumono qui appresso le disposizioni relative alla spedizione in franchigia della corrispondenza impostata dai militari ed assimilati negli uffici della posta militare della zona di guerra.

1.o — *Hanno corso in franchigia*: a) le cartoline speciali fabbricate a cura dell'autorità militare e somministrate in ragione di tre per settimana ad ogni militare; b) le cartoline in genere dell'industria privata, meno quelle riproducenti panorami di paesi della zona di guerra e sulle quali siano indicati i luoghi cui i panorami si riferiscono. Queste ultime non avranno corso anche quando fossero affrancate.

2.o. — Le lettere non affrancate avranno corso egualmente, però l'importo del francobollo verrà pagato dal destinatario senza sovratassa, giusta il disposto dal N. 81 del servizio in guerra — parte 2.a — servizio postale.

3.o. — Tanto le cartoline ammesse in franchigia, quanto le lettere di cui al paragrafo precedente, debbono portare il bollo e data dell'*Ufficio postale militare* in cui sono impostate, giacchè in caso contrario le prime non godrebbero dell'esenzione di tassa e le altre non godrebbero, a destinazione, della tassa di favore di cui al n. 2. I reparti e servizi che trovansi lontani da uffici postali militari, per poter godere delle agevolazioni di cui sopra, invieranno giornalmente riunite in pacco chiuso le corrispondenze all'ufficio postale militare più vicino col mezzo che, caso per caso, si dimostrerà migliore, non escludendo l'utilizzazione dell'ufficio di posta civile locale, come praticasi per la posta d'ufficio.

4.o — Con l'occasione si raccomanda di impostare aperte le lettere per agevolare il compito della censura.

Truce delitto presso Arezzo

Un prete assassinato a colpi di roncola

AREZZO, 7.

L'altra sera, ad ora assai tarda, veniva trovato orribilmente ucciso nella sua casa, vicino alla parrocchia, a colpi di roncola, il parroco di Bossi, un paesetto distante la nostra città una decina di chilometri. Il delitto fu scoperto da un contadino al servizio del disgraziato parroco don Giuseppe Valentini, il quale rincasato per certi suoi affari ad ora assai tarda nella notte, fu molto sorpreso nel vedere dalla strada le finestre dell'appartamento del parroco tutt illuminate.

Il contadino, tale Rondoni, meravigliato assai della cosa, cercò di aprire la porta della canonica con la chiave che aveva in tasca, ma, con sua grande sorpresa, non cedendo la porta, comprese che era stata chiusa di dentro con un chiavistello. Molto allarmato allora della cosa, e più ancora dal fatto che nessuno rispondeva ai colpi reiterati dati violentemente all'uscio, si diresse di corsa verso la casa colonica, pure presso la chiesa, e afferrata una scala, tentò con quella di entrare dalle finestre nell'abitazione del parroco. L'operazione non fu difficile e il contadino ben presto potè penetrare nella casa: il poveretto era presago che qualche grave sciagura fosse capitata al suo padrone, ed il presentimento non lo tradì: infatti, attraversate rapidamente le stanze che precedevano la camera da letto del parroco ed entrato in quest'ultima, potè vedere il disgraziato Don Valentini steso a terra sanguinante, vicino al letto, e con la testa voltata alla finestra.

L'infelice sacerdote aveva un profondo taglio alla gola, dal quale usciva a fiotti il sangue; altre ferite potevano poi vedersi alle braccia e al dorso delle mani. Il disordine della stanza attestava infine che una lotta selvaggia era stata combattuta tra la vittima e il suo assassino, lotta nella quale il prete aveva dovuto soccombere.

Non appena il Rondoni si riebbe dallo spavento che lo aveva afferrato alla vista della macabra scena, si affacciò alla finestra della canonica per invocare disperatamente soccorso. Immediatamente il piccolo paese fu tutto in allarme e mentre numerosi contadini si recavano alla parrocchia per rendersi conto dell'accaduto, altri, informati del delitto, si recarono ad Arezzo ad informare del fatto gravissimo le autorità. Fu così che più tardi sul luogo del delitto si recarono il procuratore del Re cav. Giorgi Andreoli, l'avv. Giuseppe Coliani, giudice istruttore, il cancelliere del tribunale di Arezzo, il medico del Manicomio dott. Viviano e il capitano dei carabinieri, cav. Spezzatini.

Le autorità iniziarono subito le più alacri indagini per chiarire il mistero da cui il delitto presentavasi avvolto: vi sarebbero per ora due ipotesi: quella del furto e quella di una probabile vendetta. L'ipotesi del furto è confortata dalla sparizione da un cassetto d'una scrivania di lire 170, che facevano parte dei fondi della chiesa; ma nel paese non si crede molto che il delitto sia stato perpetrato per furto, ed è anzi diffusa la convinzione che il furto stesso sia servito a mascherare forse qualche atroce vendetta. Vendetta di che cosa? Per che cosa? Mistero: ed è appunto questo mistero che le autorità cercheranno di penetrare a qualunque costo, perchè la giustizia possa seguire la sua strada.

Intanto dell'assassino non se ne ha per ora traccia alcuna: come sopra si è detto, egli deve aver sostenuto una lotta feroce col povero prete, vincendone alfine la resistenza: le sedie rovesciate, gli abiti sparsi in terra, il letto sossopra indicano infatti violenza dell'aggressione e l'accanimento messo dalla povera vittima nel difendersi fino all'ultimo. L'assassino, compiuto il misfatto, per impedire a chiunque di introdursi nella casa pensò bene di chiudere col catenaccio la porta dal di dentro: quindi egli fuggì, saltando da una finestra del primo piano.

Questi i particolari che si hanno finora sulla tragica morte del povero sacerdote, particolari che spero d'ampliare fra poco, quando qualche barlume di verità avrà diradato le tenebre fitte che circondano il delitto.

Intanto l'impressione destata a Bossi e ad Arezzo dal truce assassinio di Don Valentini è enorme. Nella nostra città, Don Valentini era conosciutissimo perchè qui era nato, qui aveva trascorso tutta la sua giovinezza, qui aveva tutt'ora molti dei suoi parenti. Uscito dal seminario e consacrato prete, Don Valentini, per non allontanarsi molto da Arezzo, ottenne di poter dir messa nella piccola chiesa di Bossi; poi ne fu nominato parroco. Qualche tempo egli visse colà in compagnia del padre, della sorella e della matrigna; quindi, qualche anno dopo morto il padre, sposatasi la sorella e partita dal paese la matrigna, Don Valentini rimase solo nella grande casa presso la sua chiesa, e fu allora che prese come domestico un contadino del luogo, certo Carlo Rondoni. Il quale portò con sè alla parrocchia la sua vecchia madre. Ora è interessante notare come nella notte del delitto il povero Don Valentini fosse solo in casa, poichè il domestico, come si è detto, era uscito per certi suoi affari, e la madre del colono, come di consueto ogni sera, si era recata a dormire da una famiglia amica: è dunque evidente che chi uccise doveva essere al giorno della circostanza, che favoriva enormemente il compiersi della strage.

Come fu fatta prigioniera una sentinella austriaca

TREVISO, 7.

Un bersagliere trevigiano ha narrato il seguente episodio dal quale risulta confermato il valore delle nostre truppe.

« Il comando di ... aveva affidato a un reparto di alpini e bersaglieri una difficile ricognizione nei pressi di un forte nemico sopra M... La fortezza era circondata da fitti reticolati. Un alpino, un richiamato, praticissimo di quei remoti luoghi guidava il coraggioso manipolo. Egli riuscì a condurre i suoi compagni a cento metri circa dal forte senza toccare il reticolato, ma lasciandolo sul fianco.

Giunto ad un certo punto disse ai compagni: « Zitti, fermatevi qui. Attendetemi. Vado solo. Se correrò pericolo, vi chiamerò ».

Il valoroso alpino aveva scorto una sentinella austriaca appoggiata ad un albero, davanti il forte. L'additò ai soldati e seguì solo l'aspro sentiero. Con molta astuzia e sangue freddo egli si avvicinò alla sentinella che sembrava addormentata, la battè sulla spalla esclamando: « Galantuomo, è l'ora di cambiar guardia! » La sentinella si riscosse quasi spaventata; e subito dopo tentò di colpire con la baionetta. Però l'alpino, più svelto e robusto agguantò il nemico, lo disarmò e ruzzolando con lui per la montagna, lo accompagnò sano e salvo nel gruppo dei commilitoni.

Inutile dire che l'atto dell'eroico alpino destò l'entusiasmo dei superiori e dei compagni.

La morte di Riccardo Sonzogno

MILANO, 7.

Giunge da Montecatini una dolorosa notizia: è morto improvvisamente Riccardo Sonzogno, agente della *Casa Edoardo Sonzogno*.

Riccardo Sonzogno non aveva che 42 anni. Prima che gli venisse affidata la direzione della Casa musicale, si era occupato di lettere. Aveva pubblicato volumi di novelle, commedie, una bella traduzione de « I fiori del male » di Baudelaire; aveva intrapreso studi disparati, tra i quali di chimica e astronomia. Aveva anche molto viaggiato. Il Sonzogno aveva della vita degli uomini e delle cose una salda e generosa esperienza e si faceva distinguere per un delicato intuito di signorilità. Lascia la moglie, signora Ada, e due figli.

Il truce delitto di Torre del Greco

Il mistero svelato

NAPOLI, 7. — Finalmente è stato svelato il mistero che circondava il truce delitto di Torre del Greco, poichè in seguito alle investigazioni dell'autorità di P. S. si è scoperto che l'assassino è stato lo stesso marito della povera Maria Castelli, certo Andrea Del Gaudio. Infatti su di lui gravarono ben presto seri indizi. Il suo cappello era stato rintracciato, da alcuni carabinieri, e macchiato di sangue. Nelle sue unghie si notavano pure tracce di sangue. Anche un nipote del De Gaudio disse qualche parola, avvalorando l'ipotesi della polizia sull'individuo sospetto cosicchè senz'altro fu ordinato l'arresto. Il De Gaudio dapprima protestò la sua innocenza, ma poi stretto da un'abile e minuzioso interrogatorio cadde in mille contradizioni, le quali lo costrinsero a [illegible] mentre più ed a confessare apertamente di essere l'autore del truce delitto.

L'assassino [illegible] una certa commozione, fece così al delegato Testa un lungo racconto della sua vita e del modo come premeditò il delitto e perchè volle uccidere. Egli disse, che due anni or sono, s'invaghì della simpatica contadina Maria Castelli, che in quel tempo abitava insieme con i genitori, sullo stradone provinciale che da Torre del Greco mena a Torre Annunziata. Dopo un breve e dolce idillio, le relazioni con la fanciulla divennero intime, ma fin dal primo appuntamento il giovane ebbe modo di constatare come la donna del suo cuore fosse già stata d'altri.

Malgrado ciò il matrimonio, dopo poco tempo fu celebrato: però molti erano ormai a conoscenza della sua disavventura matrimoniale e fu appunto per tutelare il suo onore e tagliar corto a quanto sul conto suo e di sua moglie si andava dicendo, che si decise a sopprimere la donna.

La scintilla casuale che fece scoppiare il feroce dramma fu una delle continue scene di gelosia che avvenivano fra i coniugi. Il De Gaudio, in un accesso di cieca ira mise in opera il suo truce divisamento e dopo avere ridotta la povera contadina in uno stato da destare pietà e raccapriccio ebbe il cinismo di preparare il piano di difesa, che grazie alla solerzia del delegato Testa, gli è venuto meno.

Ieri alla presenza del giudice istruttore cav. Bianchi, dei periti settori dottori Borrelli e De Guacchio, fu fatta l'autopsia del cadavere della povera vittima. L'assassino nella giornata di ieri fu inviato al carcere.

L'on. Ruini al fronte

REGGIO EMILIA, 7. — L'on. Ruini, deputato di Castelnuovo (Reggio Emilia), ha fatto pervenire ad un suo amico, dal fronte, ove trovasi ufficiale volontario nel genio, questa cartolina piena di semplice serenità.

« Da ......

« Caro Gino, non speravo di poter così presto essere mandato nella zona del fuoco, a fianco dell'artiglieria di cui ammiriamo stupendi duelli con i pezzi austriaci annidati nella montagna. Piove attorno a noi qualche shrapnel, ma ci si abitua facilmente. La mia vita è sana e serena. Faccio zappare o gettare ponti o elevar trincee: ad ogni tanto, per non perdere l'abitudine, i soldati vogliono il « discorso » ed io lo faccio, con entusiasmo di questi bravi ragazzi. Serenità ed entusiasmo di fronte a un nemico agguerrito, tra le fatiche e lo scoppio dei proiettili: questa è bellezza ».

Il tenente De Felice presta giuramento

CATANIA, 7. — Ieri nel pomeriggio nella caserma « Lucchesi Palli », l'on. De Felice, nominato tenente di complemento, prestò il giuramento di rito in presenza del comandante del Deposito del . . . reggimento fanteria, maggiore cav. Quinzio, e della ufficialità. In nome degli ufficiali il maggiore Quinzio offrì quindi al nuovo compagno d'armi una bicchierata auspicando alla fortuna e alla grandezza dell'Italia e alla gloriosa dinastia Sabauda.

Il neo-tenente on. De Felice rispose con vibrate e commosse parole dicendosi orgoglioso di appartenere al valoroso . . . reggimento ed esprimendo i sentimenti di sincera ammirazione per l'esercito italiano, sentimenti che egli in nessuna maniera migliore avrebbe potuto dimostrare, che chiedendo l'onore di far parte di esso. Finì augurandosi che compiendo il suo dovere possa mostrarsi degno delle nobili tradizioni della famiglia del . . . reggimento. All'uscita dalla caserma egli ricambiò ai suoi compagni la bicchierata, nei locali della « Birreria Svizzera ». Vennero pronunciati diversi brindisi, mentre l'orchestrina fra vivo entusiasmo intonava inni patriottici.

Alla simpatica dimostrazione si associò la signorina Luzzatti, di Trieste, che esplica la sua attività in modo mirabile per le famiglie dei nostri richiamati. Essa fu accolta e festeggiata al grido di: « Viva Trieste! » L'on. De Felice partirà domani per il fronte.

Arresto d'uno straniero a Napoli

NAPOLI, 7. — Gli agenti della squadra mobile fermarono la notte scorsa uno straniero che sostava nei ritrovi alla moda, con contegno sospetto. In questura disse chiamarsi Giorgio Boloski, polacco. Era in possesso di un salvacondotto intestato a Gerardo Carillo. Il polacco pare sia, viceversa, un austriaco di Cracovia.

Teatri ed Arte

Le novità al MANZONI
"Dalle balze del Trentino,,

La nuova rivista dei colleghi Enrico Novelli (*Yambo*) e Edmondo Corradi, datasi iersera al *Manzoni*, è stata molto applaudita. Si tratta di uno dei consueti pasticci più o meno fatti bene e che hanno lusinghiera, sì, ma momentanea fortuna.

Solo dobbiamo osservare che, questa volta, i due meritatamente applauditi autori de *La signorina tricolore* hanno voluto fare una cosa diversa, ma hanno trovato sul loro cammino, non sappiamo proprio perchè e come, quella brava persona del signor Sherlock Holmes e gli fanno vincere quelle nostre battaglie che in realtà dirige e vince il generale Cadorna e il nostro valoroso esercito.

Certe fantasticherie — con tutto il rispetto e la simpatia per la nostra alleata Inghilterra — quando è viva e vibrante la realtà, non sono possibili senza urtare nel sentimento pubblico, come non è possibile che un uomo, sia anche una spia, cadendo da un dirigibile fatto segno al bombardamento nemico, resti incolume sol perchè fa comodo agli autori della rivista, allo scopo onesto di allungare di un quarto d'ora lo spettacolo. Ci sono, è vero, delle macchiette simpaticissime: quella del *sor Capanna* ha suscitato vivissima e schietta ilarità — il dialogo è quasi sempre fresco e spigliato, la musica discretamente appropriata.

Sfarzosa e di alto gusto la messa in scena. Il ballo delle farfalle e l'apoteosi finale sono veramente due piccoli capolavori d'arte.

Gli artisti hanno cantato e recitato con impegno. Il Giorda, il Greggio, la Bessi, il Truschi, l'Orafice e gli altri sono stati festeggiati col maestro Lombardo che ha concertato e diretto con bella intuizione.

Gli autori sono stati chiamati alla ribalta alla fine del primo atto. Stasera la nuova rivista inizia la serie delle repliche che saranno certo numerose.

* * *

Sappiamo che alcune importanti ed opportune modificazioni sono state dagli autori operate nel terzo atto, che nella sua prima parte apparve ieri troppo lungo e poco equilibrato. Il pubblico è quindi chiamato a giudicare un nuovo atto, reso più svelto ed eseguito anche con maggior sicurezza.

Per le famiglie degli artisti richiamati sotto le armi

A rendere meno grave il disagio dei loro compagni d'arte disoccupati e delle famiglie degli artisti richiamati sotto le armi, Ettore Petrolini ed Armando Gill vanno organizzando una benefica rappresentazione, che avrà luogo venerdì alle ore 18, al «Cines».

L'introito verrà devoluto ad un Comitato, che si è costituito in Napoli e che organizza spettacoli e raccoglie oblazioni sempre allo stesso lodevole e generoso fine. Anche a Roma i due brillanti ed acclamati comici, che nei nostri teatri di varietà vantano numerosi e vivi successi, non faranno invano appello al cuore del pubblico.

Alla loro nobile e generosa iniziativa non potrà mancare il più grande successo: poichè, anche a voler prescindere dallo scopo benefico della rappresentazione, lo spettacolo avrà singolari attrattive. Oltre a Petrolini ed a Gill che son già un irresistibile richiamo, parteciperà tutta una brillante schiera di artisti di varietà; il programma, infatti, conterrà non meno di venti numeri. E del programma, daremo domani dettagliate notizie.

[illegible] del m.o Ricchieri al «Quirino»

Stasera al Quirino con la 28.a rapp. della rivista *C'era una volta un lupo*.... avrà luogo la serata in onore del maestro Ricchieri.

Negli intermezzi oltre l'inno «Italia!» del maestro Gasco si canterà il nuovo «Inno a Trieste redenta» del bravo maestro romano Romolo Alegiani.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Questa sera, ultima della *Tosca*; e domani, quinta rappresentazione della *Traviata*. Lo spettacolo è in onore della signora Tilde Milanesi, ammiratissima protagonista dell'opera.

Venerdì riposo; e sabato, prima della *Madama Butterfly* di Puccini, protagonista l'esimia artista signora Baldassarre-Tedeschi. Dirigerà il maestro Giulio Falconi.

AL NAZIONALE — Questa sera, ultima definitiva della *Bohème* che tanto legittimo successo ha riportato, per merito della Bisi, del Pilliccia e del Galeotti. Sabato, prima del *Ballo in maschera*. *La Battaglia di Legnano* andrà in iscena soltanto fra qualche giorno, causa difficoltà nell'interpretazione degli artisti per i quali quest'opera — da vari decenni non più rappresentata — costituisce una novità assoluta.

ALL'ARGENTINA — Riposo. Domani sera *La Baffea* di Bernstein, in onore di Evelina Paoli.

ALL'ADRIANO — Continua vivissimo il successo della *tournée* di Maria Campi e della simpatica rivista di Smith, *Rataplan*.

PETROLINI

Sempre in gran successo al *Cines* le nuovissime macchiette di *Petrolini*. Teatro gremito ogni sera, grazie anche ai prezzi veramente popolarissimi: poltroncine L. 1, compreso l'ingresso.

SPETTACOLI del 7 luglio

ADRIANO — «Tournée» Maria Campi — Ore 21: Spettacolo variato — *Rataplan*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Paoli-Dondini — Riposo.

MANZONI — Gran Compagnia di operette «Città di Milano» — Ore 21: *Sulle balze del Trentino*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI', ore 21 precise, a generale richiesta, ultima replica:

TOSCA

Prezzi Popolarissimi: Ingresso L. 1 — Palchi I e II ord. L. 18 — III ord. L. 6 — Poltrone L. 2.50 — Sedie L. 1 — Anfiteatro L. 0.50 — (tutto oltre l'ingresso) — Posto unico in Galleria L. 0,60.

GIOVEDI', 8: Quinta rappr.: LA TRAVIATA

VENERDI' 9. — Riposo.

SABATO, 10: Prima rappr.: MADAMA BUTTERFLY.

TEATRO QUIRINO

Unico Teatro INTERAMENTE SCOPERTO

QUESTA SERA ore 21: Serata in onore del maestro RICHIERI con la 28.a rappresentaz.

C'era una volta un lupo...

GRANDE SUCCESSO

Prezzi: Ingresso L. 1 — Palchi di Platea L. 20 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone di platea e I ordine 1.a fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 3 — Poltroncine di Platea (ultime 2 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Viterbo

TENTATO SUICIDIO

La giovane Gabelli Augusta, di anni 22, da Viterbo, tentava dar fine ai suoi giorni ingoiando della varecchina e del sublimato. Entrati i parenti nella camera la trovarono distesa su due sedie che non dava segni di vita.

Avvertita la Pubblica Assistenza fu dal caporale Borghetti Raimondo, insieme ad altro milite, condotta al nostro ospedale dove quei sanitari le praticarono la lavanda dello stomaco, trattenendola, e riservandosi ogni giudizio.

Dicesi che la causa dell'avvelenamento debba attribuirsi a dispiaceri amorosi.

Subiaco

IL PATRONATO SCOLASTICO PER I FIGLI DEI RICHIAMATI

Questa Sezione di Patronato Scolastico, egregiamente presieduta dall'infaticabile maestro, signor Bagnani Giuseppe, ha stabilito di riaprire subito l'asilo infantile nella Casa Suore del SS. Sacramento.

Vi saranno ammessi, e trattenuti tutto il giorno, i figli dei richiamati sotto le armi, dai tre ai sei anni, e verrà data la refezione gratuita ai riconosciuti poveri.

L'encomiabile iniziativa ha avuto il plauso di tutta la popolazione e il nostro benemerito deputato provinciale, ing. Magnani Enrico, che nessuna occasione trascura per rendersi utile a Subiaco ed ai Comuni del mandamento, ha dato tutto il suo autorevole appoggio ed ha promesso formalmente di ottenere dalla Deputazione Provinciale di Roma un buon sussidio mensile per il detto asilo.

Tivoli

RUMOROSO CROLLO DI UNA CASA

Improvvisamente ieri, alle 17, si sentì in via Colsereno un rumore assordante seguito immediatamente da grida invocanti soccorso. Una casa era crollata dal tetto al pianterreno suscitando lo spavento nei passanti e nei vicini di abitazione. Fortunatamente gli appartamenti erano in quel momento disabitati e nessuna vittima umana si ha a deplorare. Le autorità comunali sono accorse sollecitamente sul posto e hanno impartito le disposizioni necessarie per evitare altre disgrazie nelle case e nelle persone. Intanto per l'avvallamento della via per breve tratto il quartiere del Colsereno è restato privo di acqua potabile. Anche per questo le autorità provvedano.

Cronache di Sardegna

Da Sassari

SASSARI, 5.

PENSIAMO AI SOLDATI

L'INIZIATIVA DELLE DONNE SASSARESI

L'opera della mobilitazione civile condotta a Sassari con così alto silenzio patriottico ha meritato il più alto plauso della cittadinanza.

Con mirabile attività e con ordine perfetto il sottocomitato femminile ha lavorato e lavora sotto la provvidente direzione della marchesa Vincenza Di Suni, e quest'opera merita il miglior plauso e la più viva gratitudine. Si è già provveduto alla nuova iniziativa di provvedere i soldati di indumenti di lana secondo i modelli che sono stati distribuiti in tutta l'Italia. Ogni giorno la sezione si riunisce nel ridotto del teatro Civico per raccogliere le iscrizioni di tutte le buone e patriottiche signore che vorranno collaborare alla confezione.

Un bellissimo appello venne lanciato alle donne sassaresi, invitandole a dare tutta la loro cooperazione per tenere pronti molti oggetti di biancheria da inviare ai combattenti.

La sottoscrizione del Comitato di mobilitazione, compreso il versamento già deliberato dal disciolto Comitato per l'asilo notturno, ascende già a 20.000 lire.

E mancano ancora i contributi del Comune e della provinciale ed altre offerte.

Inoltre, molti si sono impegnati di versare un contributo mensile; fra i primi notansi il marchese e la marchesa di Suni per L. 50; la contessa Annetta Ledà d'Ittiri per L. 50, l'on. Roth per L. 30, il conte d'Ittiri per L. 30, l'ing. Carloni per L. 5, gli impiegati amministrativi e tecnici della provincia per una giornata di stipendio.

L'ATTIVITA' DEI COMITATI DEGLI ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA

In tutti i Comuni della provincia si lavora attivamente per raccogliere offerte per le famiglie bisognose.

Tra i più attivi si notano quelli di Porto Torres, di Osilo, di Tissi, di Ozieri, di Berchidda, di Tempio, di Codrongianos, di Pozzomaggiore di Bonorva, di Maddalena, di Nuoro.

Anche ad Oniferi piccoli paesello del Nuorese si è costituito un Comitato per mobilitazione civile composto del cav. Loslia, del sig. Lunesu del rev. Merche, del maestro Pirisi. Si sono raccolte L. 200 e moltissime giornate di lavoro gratuite per la mietitura.

ANCHE PER I DERELITTI

La signora Gavina Pintus, che col marito elargì seimila lire ai Comitati di mobilitazione civile ed alla Croce Rossa, ha voluto anche ricordare il Rifugio delle bambine abbandonate e la casa dei nostri derelitti. A quest'ultima ha dato, come al Rifugio, mille lire.

Le generose offerte della distinta signora hanno suscitato un senso generale di ammirazione.

IL TELEGRAMMA ALL'ON. SALANDRA

Oggi è stato inviato il seguente telegramma: « S. E. Antonio Salandra, Roma. — A voi, che della patria intendeste i diritti supremi, e contro ogni insidia e debolezza ne sosteneste il pieno compimento; a voi, convinto, sincero continuatore del pensiero, dell'opera dei grandi precursori, Sassari grata, devota, conferisce la cittadinanza onoraria, come testimonianza di fiducia, di ammirazione, di simpatia. — Sindaco: Lavagna ».

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SASSARI E LA GUERRA

Il Consiglio comunale, riunitosi per la prima volta dopo la dichiarazione di guerra, prese varie importanti deliberazioni già segnalatevi.

Il Sindaco, cav. Lavagna, dopo avere ringraziato i colleghi per averlo innalzato all'alta carica, rivolse un inno all'Esercito ed all'Armata. Mandò un reverente saluto alla memoria di tre sassaresi caduti: Viale, Maninchedda e Contini.

Propose un'erogazione di 15,000 lire da ripartirsi nel modo seguente: 4000 al Comitato di mobilitazione civile, 1000 al Comitato della *Croce Rossa*; 10,000 a disposizione della Giunta per eventuali bisogni attinenti alla guerra.

Aggiunse che il Consiglio dovrà in altra seduta deliberare a favore degli impiegati e salariati del Comune che si trovano sotto le armi.

Rivolse un vivo encomio ai Comitati ed alle rispettive presidenze, nonchè a tutti i cittadini che esplicano un'opera altamente patriottica ed alla gentile signora Musu-Martini che dall'inizio delle ostilità istituì un ufficio di corrispondenza per le famiglie dei richiamati.

Constatò che nel nome della patria tutti i dissensi di parte cessarono.

Inviò un omaggio al Re e rivolse un saluto ai colleghi, agli impiegati, ai cittadini tutti che si trovano sotto le armi e finì col grido di: *Viva l'Italia!* — grido accolto da applausi generali.

Il consigliere Marghinotti ringraziò per i richiamati e si associò ai sentimenti espressi dal Sindaco.

Quindi il Sindaco mise ai voti la proposta Landra.

La proposta fu approvata all'unanimità.

E la seduta fu tolta in omaggio alla memoria degli eroi sassaresi che diedero la loro vita per l'onore e la grandezza dell'Italia.

AL CAV. PINTUS E ALLA SUA SIGNORA

Sassari, 6. — Il presidente del Comitato di mobilitazione civile prof. Lanza, il presidente del Comitato della Croce Rossa prof. Falchi ed il sindaco hanno inviato lettere al cav. Maurizio Pintus ed alla gentile signora per esprimere ringraziamenti e plauso per le cospicue elargizioni fatte.

L'Associazione aviatori dà cinque medaglie d'oro

L'Associazione Aviatori Aeronauti d'Italia, seguendo il nobile esempio dell'Aero-Club d'Italia e della Società Aviazione Torino ha offerto al Ministero della Guerra cinque medaglie d'oro da distribuire a ciascuno dei cinque aviatori volontari che conseguiranno per primi nelle cinque Scuole di pilotaggio il brevetto di pilota militare.

Per la nomina ad ufficiale

Ci scrivono:

Mentre in tutte le amministrazioni dello Stato, la licenza tecnica è equiparata a quella ginnasiale, per la nomina a sottotenente della Milizia territoriale, invece, tale equipollenza non viene riconosciuta. Cosicchè gli aspiranti a detta nomina, muniti di sola licenza tecnica, debbono sottostare ad un esame comprendente: italiano, matematica, storia e geografia.

Ora si domanda: perchè tale differenza di trattamento quando è noto che nelle scuole tecniche, il programma d'insegnamento sia per la matematica che per la storia e geografia, è più esteso che nei ginnasi?

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Tendriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONE in posizione centrale rileverebbesi. Offerte dettagliate C. 108 Haasenstein e Vogler. R-11-23126-R

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ROCCA DI PAPA villeggiatura. Affittasi stagione estiva. Appartamento decentemente mobiliato sei vani cucina terrazza livello, panorama incantevole. Telefonare 94.06-3331. R-19-56553

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO. Carrozze, Carrozzini, finimenti usati. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-56242

MERCEDES 15 cavalli landaulet, altra 25 torpedo, 1914 come nuove non requisibili occasionissima. Castro Pretorio 98. R-16-25017-R

MOBILI vendonsi prezzi ridottissimi per conto fabbriche rappresentate. Strappa, via Tomacelli 133. R-12-56550

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOTIVO GUERRA vendo villa 35 vani, salone, scuderia, garage, 5000 metri giardino; ferrovia, Trani. Prezzo 32.000, facilitazioni pagamento. Straordinaria occasione per villeggiatura. (Escludo mediatori. Scrivere: Porto ermo 4891, posta Roma. R-30-56607

VENDO villino mobiliato, posizione climatica; prezzo, 18.000: Casella postale 406 Roma. R-11-50008

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO ogni comune rappresentanti, duecentoquaranta mensili, nessuna cauzione. Arsiabor, Cerignara 10-7744

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPPARTAMENTI piccoli grandi, ascensore termosifone bagni telefono elettricità gas. Nuovo palazzo via Crescenzio 19. R-14-25150

APPARTAMENTO bellissimo pronto. Quattro camere cucina, permesso subaffittare. Boschetto 110. R-10-25116

APPARTAMENTO signorile sei camere, ascensore, termosifone, bagno, affittasi. Crescenzio 58. R-10-25156

APPARTAMENTO grande, piccolo elegantemente mobiliato, bagno. Castelfidardo 8 primo piano. R-10-56589

CAUSA servizio militare affittasi appartamento mobiliato tre camere cucina, bagno, elettricità. gas. Via Statilia. Rivolgersi: Piazza Pietra 34 mezzanino. R-19-25130

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 52, ascensore, termosifone, pavimenti parquets.

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camere mobiliate piano 2.o via Genova 29, int. 4. 10-56594

CAMERE, camera salotto gabinetto ingresso libero. Comfort moderno. Viminale 23.

SIGNORA seria distinta, ospiterebbe pensione bambino, bambina assicurando massime cure. Libretto 155 R-12-56565

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio Perugia. R. Scuola. Preparazioni collegiali esami ammissione, riparazione [illegible]. 10-7559

[illegible] di lingua inglese; corsi diurni e serali L. 5 Traduzioni. Scrittura a macchina. [illegible]. 33 Mercede int. 1. R-10-25139

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DA egizio signore solo cercasi fidatissima, serissima, competissima domestica intiero governo casa, certificati ineccepibili, età 35 a 45, disposta depositare qualche somma garanzia cosi affidatale rimborsabile fine servizio. Preferita chi offrirà maggiore garanzia. Ottimo trattamento occasione collocamento eccezionale. Presentarsi soltanto se detti requisiti di domenica ore 15 a 19 Latteria, via Esio, 9. 33-25111

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO giardiniero 30 anne presenza, serietà fiorentino offresi quale giardiniero casa privata anche temporaneo. Marchi Guido, posta, Roma. 17-25141

DOMESTICO 31enne, ottime referenze, cerca posto anche fuori Roma. (Esente servizio militare). Ufficio Collocamento, Frisetti, Roma. Nazionale 251. Telefono 11,455. R-20-56548

SVIZZERO ticinese, ventiduenne, robustissimo, conoscenza francese, occuperebbesi presso famiglia, collegi, alberghi case vinicole, certificati. Scrivere: Cadalli Rodolfo, posta.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMIRA ADORATA. Ebbi tua carissima 3. Perdonami non averti accusata tua 26 giugno 28 u. la prima che ebbi quando ancora nemmeno da essa avevo ricevuto nulla, e fu per me un grandissimo regalo. Finora ho avuto quattro tue; ritengo quindi nessuna smarrita. Ieri scrissi, per te, una lunga lettera tua mamma. Descrivo in essa mia vita quotidiana; ma non vi è detto quanta parte mio tempo dedichi mia adorata lontana. Ringraziati ancora ricordini donatimi. Li tengo come reliquie insieme tue care lettere ed altri ricordi; appena solo in casa li dispongo sul tavolo e parlo loro lungamente come se avessero capacità riferirti mie parole. Che felicità se potessi anche avere un tuo bel ritratto! Spesso sera tornando scuola entro Chiesa e prego Dio ti protegga e ti conforti. Sai bene che da lui, soprattutto dipende nostra futura felicità e mi raccomando continuamente. Diarie ti assicuro impossibile scriverlo. Ti parlo continuamente entro me stesso ti chiamo sempre più dolci nomi, venerandoti come la Madonna. Sei astro luminoso, fulgido che illumina mio cammino che mi mantiene buono, saggio. Se dovessi scrivere tutto ciò occorrerebbemi, un volume ogni giorno ed un tempo infinito. Piuttosto che fare una cosa meschina preferisco non farla. Ma sta sicura che mai anche nei momenti più grande fatica intellettuale, mi abbandona pensiero di colei che si è affidata a me completamente, che è mia vita, mio tesoro infinito. Che anelo rivederti, sentirne la voce guardare... Tanti regali .. 230-7751

BELGA. Battibecchi più o meno scherzosi paria assumano per se importanza d'affermazioni meditate. Buon pro ti faccia. Pregoti intanto compiacerti dovendoti parlare di cosa riguardante Z... Partirò venerdì. 29-2519

BRUNO. Compatitemi e siate pietosi indicando modo scrivere: se volete cercherò dimenticare. 12-7740

ELCA. Oggi compisce mese che sono privo tue desiderate nuove, e questa terza corrispondenza che rimane senza riscontro. Non so proprio cosa pensare, temo sii ammalata e tale pensiero aumenta ancorpiù angoscia causata tuo silenzio. Leggerai questa mia il giorno della tua festa, cui sarotti ancorpiù dappresso euormente formando voti migliori tua felicità, che voglio illudermi, sarà solo completa quando saranci concesso esser riuniti per la vita: per carità scongiuroti una semplice cartolina subito che mi levi da questo inferno cui vivo, mentre col cuore pieno angoscia ed occhi pieni lagrime inviotì tutto mio affezioni e b.. semprepiù appassionati. 10-7750

ELSA. Col pensiero, col cuore sempre con te, col mio angelo santo. Vivo sognando; oh dolce, divino ricordo! Tanti e... tanti. 21-36011

M. L. Il tuo tormento è il mio tormento già grande, il tuo pericolo è il mio maggiore sgomento. Ti obbedisco ancora una volta. Nasconderò il mio amore nel segreto dell'anima mia senza più nulla pretendere nè domandare. Addio. ti b... col cuore pieno di pianto e di amore.

MZG. Ricevute lettera cartolina carissime. Difficile sabato ma domenica farò improvvisata convegno sapientemente preparato. Vivo continuo spasimo desiderio vederti stringerti forte mano stamparti grosso b.. sempre te solo avvertirò mie gite. Mia adorazione aumenta ogni giorno per te buona immensamente degna tenacia mio affetto. Sempre sempre tuo.

PERDINCI. Persistente silenzio mi addolora e preoccupa. Ti scongiuro tranquillizzarmi. Ti b... con immutabile passione. 15-7748

REPERLI. Lettera scorgesi dubbio che non sappia o voglia prendere iniziativa. Darei la vita, ti giuro, per b... ancora una volta, ma non posso calpestare dignità senza destar sospetti. Come stai? Tadoro Gug... 38-1300

SIGNORINA incontrata tram 22 abitante Corso pregasi indirizzare lettera postarestante Napoli C. R. numero suo palazzo mandando abboccamento. 16-7300

SORELLA. Attenti alle false sorelle esse t'inviano dispacci telefonate indirizzi poste restante a nome nostro. Diffidati appuntamenti notturni riscatte terre Cen. no vietato dai Cagini Cas. Fi-ti. Dottore D. te. Signora Bru. i. Cugini C. so. Non diedi indirizzo posta. Egualmente altre poste perchè lettere mi sono tolte. Consiglio usa vie dirette prova maniere segretario tuo marito piano giorno. Sgi la nostra speranza. 77-7[illegible]

ZEROPIU'. Cattiva, cattiva; tanto cattiva e nondimeno tanto Amata! 10-[illegible]

..... Un mese! Non pallide, ardenti, [illegible] adorata, divina. Comprendo, sento tutto. Voglio dirti subito. Temo delirio spezzi, irrompa raggiungerti. Solo che distrugga. Solo! Solo! [illegible]

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

— Dio mio! Quante reticenze, quante formole ambigue e misteriose! — esclamò Teresa. — Questa donna si è dunque messa in una posizione così strana ed in pari tempo così difficile, che non si può neppure spiegarla chiaramente?

— Temo di aver detto troppo!...

— E del padre che ne è stato? — l'interruppe Teresa.

— Di lui non so nulla e non posso dire nulla — replicò Brèmond.

— Altro mistero! Non si può sapere se questo padre si disinteressa della sua figliuola per egoismo e se delle circostanze indipendenti dalla sua volontà gli impediscono di tenerla presso di sè?

— Non m'interrogate, ve ne prego! Mi è imposto di non rispondervi, ma non vi posso esporre nessun particolare... Sarebbe rivelare un segreto che mi è stato confidato... che non mi appartiene.

— Benissimo! Ma con questa vostra ostinazione di non volermi dare nessun [illegible] posizione precisa d'Elena, voi mi impedite l'effettuazione del progetto che avevo formato... Se è così che voi intendete aiutarmi!...

— Vi ho prevenuta che ero disposto ad assecondarvi, ma che, disgraziatamente, non potevo far nulla...

— E allora?

— Credo che, per ora, non resti altro a fare che avere pazienza... Prima di tutto bisogna aspettare che la piccola Elena sia guarita.

« Quando avrà potuto lasciare il letto e saremo completamente sicuri che non vi è più nulla a temere per la sua salute, esamineremo insieme che cosa si potrà fare. Chi sa mai se, da qui a là, non si produca qualche avvenimento, che ci permetta di trovare una soluzione pratica...

Teresa sospirò, e mormorò poi con aria scoraggiata:

— Va bene! Pazientiamo, ma non era veramente questo che speravo. Ritenevo che vi sareste associato alla mia idea con maggior premura...

Brèmond la guardò, vide che una lacrima brillava nei suoi occhi e si sentì intenerito e commosso...

E non sapendo che cosa dire di più, entrambi rimasero muti, con gli sguardi fissi sul vasto orizzonte.

CAPITOLO QUINTO

Nel momento in cui Domenico Chopart si accomiatava da Luciana dopo il loro colloquio che si era aggirato sui viaggi del signor Brèmond nel mezzodì della Francia e quell'enigmatico frammento di una lettera trovata fra le carte di suo padre, la fanciulla gli aveva detto:

— Siete sicuro che fra queste due cose misteriose, la lettera e la bambina, non esista un rapporto?

Ed egli aveva risposto:

— Non so... Forse.

Ebbene, da quel momento, il suo cervello era stato invaso da una idea fissa.

« Luciana aveva probabilmente intuito la verità... Fra la lettera, che alludeva a delle minaccie, minaccie di rivelazioni scandalose, e la bambina misteriosa, vi era senza dubbio uno stretto rapporto... Ma quale era esattamente questo rapporto?

Su questo punto Domenico era ridotto a fare delle supposizioni, perchè i dati che possedeva erano troppo vaghi per permettergli di trarne una conclusione precisa.

Ma, pur riconoscendo che tutti i suoi sforzi per trovare la soluzione dell'enigma non riuscivano ad ottenere nessun risultato, il giovane continuava ad applicarsi con ardore a voler risolvere il problema.

— Bisognerà pure che io riesca a chiarire questo mistero — si ripeteva con ostinazione — e quando vi sarò riuscito, sarò forse molto prossimo a chiarirne un altro...

E cercava, cercava... purtroppo! senza trovare niente.

Una mattina la posta gli portò una lettera strana che punse vivamente la sua curiosità e contribuì ad aumentare il suo turbamento, pur aprendogli delle nuove prospettive.

La lettera era concepita in questi termini:

« *Signore*,

« Avrò l'onore di presentarmi da voi domani mattina, verso le dieci, per incarico di mio padre, costretto ad assentarsi, e che perciò non può recarsi in persona da voi. Si tratta di una faccenda che riguarda vostro padre.

« Il signor Chopart si è rivolto al mio, col quale è in buoni rapporti da lungo tempo, per chiedergli un favore. Disgraziatamente mio padre si trova nella assoluta impossibilità di compiacerlo.

« E' appunto per avere con voi una spiegazione su questo soggetto ed anche per un altro affare che mi permetto di chiedervi un colloquio per domani mattina.

« Ricevete, signore, i miei distinti saluti.

« *Ruggero Talmont*

« 146 Rue Réaumur — Parigi ».

Dopo letto questo biglietto, Domenico riflettè durante un minuto.

— Questo nome di Talmont non mi suona nuovo — si disse. — Mi sembra di averlo sentito pronunciare qualche volta da mio padre... Deve essere qualche uomo di affari... qualche finanziere...

« Ma questa lettera è stata impostata ieri...

« Dunque la visita deve avvenire questa mane, ed alle dieci mi capiterà sulle spalle questo signore... Lo riceverò, non posso fare altrimenti... Del resto ciò che deve dirmi può essere forse molto interessante.

Dopo di aver prevenuto sua zia e dato ordine alla fantesca di introdurre il signore che si presenterebbe senza chiedergli molte spiegazioni, Domenico terminò la sua toeletta e si installò poi nello studio di suo padre.

Alle dieci in punto giunse Ruggero.

Introdottolo subito, si presentò con molta disinvoltura.

— Signore — prese a dire — vi chiedo mille scuse di disturbarvi, ma ho creduto che fosse mio dovere nell'interesse di vostro padre...

— Di che cosa si tratta, signore? — gli chiese Domenico interrompendolo — vi prego di spiegarvi senza ambagi... Mio padre avrebbe chiesto al vostro qualche testimonianza compromettente?

— Non si tratta di testimonianze, si tratta di denaro... Voi sapete — o forse ignorate — che mio padre come il vostro, si occupa di affari di finanza, e ciò ha creato fra loro da molti anni degli ottimi rapporti.

— Mi sembra, infatti, di aver sentito pronunciare il vostro nome da mio padre — disse Domenico.

— Per molto tempo mio padre ebbe fortuna — continuò Ruggero — precisamente come il vostro. Poi vennero gli anni cattivi, le catastrofi si susseguirono...

— Lo so.

— La prosperità, il benessere scomparvero e subentrarono gli imbarazzi inestricabili... Ma tutto ciò non può interessarvi, e se alludo alla nostra attuale situazione, si è soltanto per farvi comprendere la ragione per la quale mio padre non può rendere al signor Chopart il favore che chiedeva alla sua amicizia.

— Ma in che cosa consiste questo favore?

— Mi spiego subito... Voi sapete meglio di me per quali accuse ridicole il signor Chopart è stato arrestato... accuse così poco fondate e così poco provate, che il giudice istruttore si chiese subito se potrebbe sostenerle.

« Ma in onta a ciò — e con stranissima contraddizione — questo giudice meticoloso ha rifiutato a tutt'oggi di concedere al signor Chopart la libertà provvisoria.

— Malgrado le ripetute istanze inoltrate a questo scopo dal suo avvocato signor Montier.

— Precisamente... Però, sembra che il giudice si sia persuaso ed abbia firmato la ordinanza che concede al vostro signor padre la libertà provvisoria e condizionale.

— Davvero. E come mai il mio amico Montier non mi ha detto nulla?

— Abbiate pazienza, e saprete perchè... Il giudice acconsente alla libertà provvisoria del signor Chopart, ma a condizione che depositi una cauzione di cinquantamila franchi.

« Naturalmente il signor Chopart non possiede questa somma e ha pregato mio padre di prestargliela...

— E lo? — esclamò Domenico. — [illegible] mai mio padre non si è rivolto a me?

(Continua)